



RELAZIONE PROGRAMMATICA 2020

Presidente Avv. Tommaso Navarra

Novembre 2019

Sommario

Sommario..... 2

Premesse.

L'azione amministrativa costituisce un *unicum* strutturale che lega i profili programmatori, non solo nella loro scansione temporale, gli uni agli altri in una concatenazione procedurale ed attuativa inscindibili nella reciproca sinergica genesi e nelle rispettive articolate quotidianità di processo.

In tal senso la presente relazione programmatica congloba ed arricchisce tutte le precedenti relative al mandato in essere che, per quanto di interesse attuale, vengono anche testualmente ricomprese in una necessaria esposizione unitaria.

Orbene, all'esito del completamento della propria *governance* politica ed amministrativa nell'anno 2016, l'Ente doveva cogliere nel successivo anno 2017 l'obiettivo di una riorganizzazione strutturale e funzionale per una maggiore concretezza realizzativa e di azione.

Detto obiettivo, nonostante gli sforzi di indirizzo propri sia della Presidenza sia del Consiglio Direttivo, non appariva in alcun modo raggiunto dalla *governance* prettamente amministrativa-gestionale sia per una non costante e diuturna presenza in sede sia per una assenza, in ordine al personale, di specifici carichi di lavoro nonché di una esatta ripartizione organizzativa interna di ruoli ed incombenze.

Nello stesso senso la necessità di assestamenti di bilancio con residui attivi significativi testimonia, più di ogni altra considerazione, di una non capacità di spesa ad opera della struttura amministrativa con conseguente assenza di azione sul territorio.

Nello stesso senso, infine, le numerose segnalazioni che, a vario titolo, sono pervenute dagli stessi dipendenti in ordine a mancanza di precise direttive amministrative interne nonché le numerose sollecitazioni pervenute dall'esterno in ordine all'assenza di una azione amministrativa efficace in primis circa l'annoso fenomeno dei c.d. danni fauna.

In tale contesto è intervenuta la risoluzione concordata del rapporto di lavoro con il Direttore, *medio tempore* nominato presso altro Ente Parco nazionale e si sono avviate, contestualmente, tutte le complesse azioni di indirizzo e di gestione amministrativa per una sostituzione del vertice gestionale senza soluzioni di continuità e vuoti amministrativi.

Detto importante obiettivo, all'esito di una significativa ed imponente selezione pubblica di assoluta trasparenza, è stato interamente conseguito con assoluta puntualità e con stringente rapidità consentendo all'Ente di dotarsi di un nuovo vertice gestionale di provata competenza nella gestione della macchina amministrativa dell'Ente, di assoluta conoscenza del territorio e delle matrici ambientali dello stesso nonché di profondo attaccamento all'Istituzione in questione con una diuturna e costante attività lavorativa di rara intensità; in tal senso la stessa previsione, inserita di comune intesa nella strutturazione del rapporto lavorativo, di una presenza obbligatoria in sede estesa sostanzialmente all'intera settimana lavorativa proprio al fine di evitare le gravi criticità emerse nella passata gestione.

E' quindi migliorata la capacità gestionale amministrativa con una presenza diurna del Direttore che assicura giornalmente una costante presenza ed una completa attività di competenza; permangono invece criticità nella capacità di spesa con importi significativi dei residui passivi sui quali dovrà porsi puntuale attenzione gestionale in corso di esercizio con un monitoraggio almeno su base trimestrale.

L'Ente ha peraltro conseguito anche altro importante obiettivo nell'assunzione, sebbene a tempo indeterminato, di n. 5 nuove unità; l'assunzione è intervenuta, all'esito di specifica linea di indirizzo della Presidenza e del Consiglio Direttivo, nelle forme di un articolato concorso pubblico regolarmente svoltosi con la partecipazione di oltre 400 candidati.

Le nuove unità così immesse in servizio operano già fattivamente all'interno dell'organizzazione dell'ente; stante il loro importante contributo, è stato già formulato nelle sedi competenti (audizione parlamentare alla Camera dei Deputati sul c.d. Decreto Sisma nel corrente mese di novembre) il forte auspicio per la loro stabilizzazione ovvero per l'estensione della loro copertura di spesa oltre la data di scadenza del rapporto lavorativo previsto per il non lontano 31 dicembre 2020.

Prosegue la significativa capacità dell'Ente di reperire risorse aggiuntive in corso d'anno e ciò, all'esito delle linee di trasferimento straordinario del Ministero per complessivi circa € 500.000,00 euro attivate nell'annualità 2017 per più progettualità specifiche (dedicate alla sentieristica, ai campi della rinascita, ai prodotti tipici, e all'agro-silvo-pastorale), con un nuovi importanti finanziamenti sia ad opera del Ministero per ulteriori complessivi € 500.000,00 in materia di riforestazione, all'esito dei drammatici accadimenti dell'anno 2017, sia ad opera della Regione Abruzzo con fondi Por-Fesr Regione Abruzzo per ulteriori € 204.000,00 con riferimento ad azioni già in corso esecuzione.

Queste linee di finanziamento, con riferimento alle progettualità di cui all'anno 2017 hanno trovato una adeguata implementazione territoriale soltanto in parte ed appare conseguentemente necessario che la nuova *governance* amministrativa intervenga con la dovuta e non più procrastinabile rapidità;

uguale auspicio non può che essere adottato anche con riferimento alla linea di finanziamento straordinario implementata nell'annualità 2018 e nell'annualità 2019.

In tal senso andrà richiamato:

1) il finanziamento straordinario comunicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per il Clima e l'Energia (con nota prot. 13965 del 17 giugno 2019) ha comunicato la disponibilità al finanziamento di € 4.588.250,00 per *“Interventi realizzati nei Parchi nazionali per progetti unitari complessivamente finalizzati alla riduzione della CO2 e all'adattamento ai cambiamenti climatici”*;

2) il finanziamento straordinario riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per il Clima e l'Energia - che con Decreto del Direttore della Direzione Generale per il Clima e l'Energia n. 90 del 19 aprile 2019 (Comunicazione prot. n. 8062 del 14.06.2019) ha ammesso a finanziamento di € 500.000,00 lo Studio di fattibilità per *“Interventi di ripristino ambientale nell'area di Fonte Vetica nel Comune di Castel del Monte (AQ)”*;

3) il finanziamento straordinario riconosciuto sempre dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'importo di € 79.092,00, ad oggetto *“attuazione delle misure di conservazione nei siti Natura 2000”*, comunicato con nota n. PNM U.0031039.11-11-2019;

4) il finanziamento straordinario riconosciuto sempre dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'importo di € 106.000,00, ad oggetto *“direttiva biodiversità”*, comunicato con nota n. 0000274/2019.

In questo contesto occorre ribadire, quale specifica linea di indirizzo, la necessità di attivare e consolidare ogni migliore attività ed ogni migliore iniziativa tesa a non disperdere il patrimonio di eccellenza di cui dispone l'Ente sia in ordine al proprio personale (di rara competenza e di rara dedizione al lavoro) sia in ordine alle matrici ambientali presenti nel proprio territorio nel recente passato, peraltro, duramente colpito sia dai noti, ripetuti eventi sismici (2009, 2016, 2017) sia dalle successive gravi ed ulteriori calamità pure occorse (neve eccezionale, siccità, incendi) in conseguenza dei sempre più evidenti mutamenti climatici (2017, 2018).

Prosegue anche l'opera di rifunionalizzazione delle sedi del Parco ed in tal senso è stato colto l'importante risultato della apertura dell'apiario didattico e della mieloteca presso la sede di isola del Gran Sasso; corrisponde infatti a precisa linea programmatica di indirizzo la volontà di centrare l'azione dell'ente sul mondo delle api sia nell'ambito della tradizione locale di apicoltura sia nell'ambito della tutela della biodiversità.

Anche nel prossimo anno, nell'obiettivo di innovare e di dinamicizzare i processi e gli approcci operativi, l'Ente non potrà che operare nel quadro di strategie e di indirizzi nazionali ed internazionali per la tutela, la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile delle aree protette.

Nello specifico ci si riferisce agli indirizzi nazionali ed europei della Strategia della Biodiversità, ai temi del cambiamento climatico e della *green economy* oltre ai recenti approcci del Congresso Mondiale delle Aree Protette di Sydney).

Ciò nella consapevolezza di voler rendere l'operato dell'Ente sempre più aderente alle aspettative dei territori e degli abitanti oltre che, quanto più possibile, ad una indispensabile azione partecipativa e trasparente, considerato il rinnovato e crescente interesse con il quale molti oggi guardano all'area protetta e alla sua azione sul territorio.

Quanto sopra senza intaccare in alcun modo, naturalmente, la basilare funzione propria dell'Ente a tutela dell'eccezionale patrimonio di biodiversità di cui è custode; patrimonio eccezionale di biodiversità che deve rappresentare, sempre di più, un legante identitario, al pari delle straordinarie matrici storico-culturali ugualmente presenti, della millenaria Comunità identitaria che anima il territorio sapientemente custodito.

In una unità assoluta di cultura e di azione, l'Ente dovrà saper coniugare tutte i propri articolati compiti gestionali senza tralasciarne alcuno e cercando di renderli tutti pienamente ed intimamente condivisi con le proprie popolazioni.

Solo in tal modo l'alta e strategica funzione di tutela potrà, per come in realtà deve, trovare solida prospettiva di azione futura.

Introduzione.

Il Parco Gran Sasso e Monti della Laga è un Parco Nazionale previsto, nella sua futura istituzione, dalla legge-quadro 394/1991 ed istituito con D.P.R. Del 1 giugno 1995.

E' il terzo Parco Nazionale più grande d'Italia per estensione territoriale e, nel suo perimetro, vivono oltre 142.000 residenti.

Situato per la maggior parte all'interno della Regione Abruzzo (Province di L'Aquila, Teramo e Pescara) si estende anche, sebbene in misura minore, nelle zone adiacenti della Regione Lazio (Provincia di Rieti) e della Regione Marche (Ascoli Piceno).

Si sviluppa per una superficie di 141.341 ettari, su di un terreno prevalentemente montagnoso comprendente sia il massiccio del Gran Sasso d'Italia sia la catena dei Monti della Laga posta poco più a nord del primo lungo la stessa dorsale orientale dell' Appennino Centrale (Appennino abruzzese).

Nell'ampio perimetro del Parco ricadono ben 44 Comuni, articolati in ben cinque Province.

Provincia dell'Aquila

Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio, L'Aquila, Montereale, Ofena, Pizzoli, Santo Stefano di Sessanio, Villa Santa Lucia degli Abruzzi

Provincia di Ascoli Piceno

Acquasanta Terme, Arquata del Tronto

Provincia di Pescara

Brittoli, Bussi sul Tirino, Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Civitella Casanova, Corvara, Farindola, Montebello di Bertona, Villa Celiera.

Provincia di Rieti

Accumoli, Amatrice.

Provincia di Teramo

Arsita, Campi, Castelli, Civitella del Tronto, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso d'Italia, Montorio al Vomano, Pietracamela, Rocca Santa Maria, Torricella Sicura, Tossicia, Valle Castellana.

La flora del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è estremamente varia a seconda della zona e della quota d'interesse; nella zona a sud-est i boschi sono presenti solo a quote relativamente basse e sono composti principalmente da pino nero e querce (zona di Castel Del Monte, Santo Stefano di Sessanio, Barisciano e San Pio delle Camere). Più in alto si trovano soltanto pascoli laddove solo nella zona di Fonte Vetica troviamo un piccolo tratto con abeti e betulle.

Le piante tipicamente presenti, dalle quote medie in giù, sono cerri, roverelle, ornielli, maggiociondoli, meli selvatici, cornioli, genziana (davvero abbondante sul Gran Sasso d'Italia, versante aquilano, e che rappresenta una specie protetta sebbene raccolta dai locali per produrre il famoso omonimo liquore) ginepro (anch'esso protetto e presente soprattutto sulla cima di Pizzo Cefalone).

Nella zona alta e nella piana di Campo Imperatore il terreno presenta invece solo pascoli.

Nella zona più a nord del Gran Sasso d'Italia, versante teramano, troviamo principalmente faggeti, con boschi sterminati che rendono la zona davvero suggestiva, soprattutto nella zona di Pietracamela, paesino situato ai piedi del Corno Piccolo, raggiungibile esclusivamente tramite la statale 80, se provenienti da Teramo, ovvero dal passo delle Capannelle provenendo da L'Aquila.

Tra gli alberi presenti troviamo alberi di tasso, agrifoglio, acero di monte, sorbo montano e numerosi nuclei di abete bianco.

Esistono alcune specie di vegetali che meritano una menzione particolare: questi sono il salice erbaceo, la stella alpina dell'Appennino (piuttosto frequente sul Gran Sasso e che rappresenta una specie estremamente protetta), il ranuncolo magellense, la primula orecchia d'orso ma anche l'adonide curvata, il papavero alpino, l'astragalo aquilano, la soldanella alpina e l'anemone dell'Appennino.

Nella zona di Campo Imperatore e nella zona di Monte Cristo, durante l'autunno, è facile trovare il fungo prataiolo (*Agaricus Campestris*) molto ricercato nella zona. Esistono anche molte altre specie di funghi come i porcini e le morette tra i boschi che popolano l'intero parco.

L'area protetta è abitata anche da numerosi mammiferi ed uccelli.

Tra le specie più importanti, sicuramente il Camoscio d'Abruzzo, ungulato endemico degli Appennini, che fino al secolo scorso aveva nel Gran Sasso d'Italia la sua roccaforte.

La persecuzione diretta dei “cacciatori di camozze” ne causò sul finire del secolo scorso la scomparsa. Dopo cento anni il camoscio è tornato sul Gran Sasso grazie ad una riuscita operazione di reintroduzione (tra il 1992 ed il 1999) ed una popolazione che si attesta attualmente intorno ai 110 esemplari.

Nel territorio del Parco vivono altresì grossi erbivori come il cervo nobile ed il capriolo in uno con il loro predatore per eccellenza il lupo appenninico.

Da qualche tempo non sono più rare neppure le apparizioni dell'Orso Bruno Marsicano.

Tra gli altri mammiferi sono presenti la volpe, il cinghiale, la martora, il gatto selvatico, il tasso, la faina, la puzzola, l'istrice e diverse altre specie di roditori. Né sono mancate segnalazioni riguardanti la lince, ma per ora non si ha la certezza se nel parco vi siano o meno esemplari stabili.

Alle quote più elevate, l'arvicola delle nevi, un piccolo roditore, è arrivato con l'ultima glaciazione e qui rimasto come relitto glaciale.

Tra gli uccelli troviamo rapaci rari come l'Aquila Reale, l'astore, il falco pellegrino, il lanario, il gheppio, il lodolaio e il gufo reale. L'avifauna più rappresentativa è quella delle alte quote, con le popolazioni appenniniche più numerose di fringuello alpino, spioncello, pispola e sordone.

Sono presenti anche la coturnice, il codirossone, il gracchio alpino e quello corallino, con popolazioni numericamente rilevanti su scala europea.

Sono stati avvistati dagli abitanti del luogo anche diversi esemplari di airone nei pressi del Lago di Campotosto e nel comune di Crognaleto.

I pascoli, le aree più in basso e i coltivi tradizionali ospitano specie come l'ortolano, la cappellaccia, il calandro, la passera lagia e l'averla piccola, forse meno vistose ma estremamente interessanti sotto l'aspetto biogeografico ed in rapido declino in Europa.

Le praterie di quota sono invece l'habitat ideale per la vipera dell'Orsini, un piccolo serpente che si nutre di insetti, presente con la più consistente popolazione nazionale.

Tra le altre specie di serpenti sono da ricordare il Columbro di Esculapio e la Coronella austriaca. Interessante il popolamento di anfibi, con endemismi appenninici quali la salamandrina dagli occhiali e il geotritone, abitante delle grotte.

Sui Monti della Laga è molto localizzata la presenza della rana temporaria e del tritone alpestre, che in tutto l'Appennino centro-meridionale, oltre che nel Parco, si possono osservare solo in una ristretta area della Calabria.

Sono presenti anche i Tritoni: crestato e comune.

L'interesse biogeografico del Parco è confermato dalla presenza di fauna invertebrata come insetti e altri gruppi ricchi di entità endemiche o a carattere relictuale, a volte con affinità con la fauna alpina e con quella montana dell'Europa orientale.

Dall'ultimo censimento delle entità floristiche eseguito dal Centro di Ricerche Floristiche dell'Appennino, polo d'eccellenza che il Parco gestisce in collaborazione con l'Università degli Studi di Camerino, risulta che il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga con le sue 2651 entità floristiche è l'area protetta con il maggior numero di piante in tutta Europa. L'eccezionale primato è scaturito dai dati messi a confronto nell'ambito del convegno nazionale del Gruppo di Floristica, Sistematica ed Evoluzione della Società Botanica Italiana, tenutosi alla fine di novembre all'Orto Botanico di Roma.

Delle 2651 entità floristiche censite nel Parco 218 sono endemiche italiane e molte altre sono di particolare interesse biogeografico, perché rare o al limite di areale. Lo studio effettuato dai ricercatori del Centro ha inoltre permesso di individuare le emergenze floristiche che meritano specifici piani di gestione e tutela.

1. Indirizzi strategici condivisi: Strategia Nazionale della Biodiversità.

Secondo la Strategia Nazionale della Biodiversità approvata dall'Italia nel 2010, *“le aree protette rappresentano uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e dei processi ecologici del Pianeta”*; detta strategia nazionale è stata integrata, nell'anno 2016, con la c.d. Revisione Intermedia da valersi sino all'anno 2020.

Negli ultimi anni, le politiche internazionali in materia di tutela della natura si sono arricchite di nuovi riferimenti concettuali ed operativi, di esigenze e di strategie, frutto di esperienze culturali, scientifiche e politiche che hanno aggiornato la missione delle aree protette, rendendola più funzionale e moderna rispetto ai target di conservazione della biodiversità a cui si aggiungono e si integrano altri importanti obiettivi quali la lotta alla povertà ed un reale sviluppo sostenibile.

Le aree protette debbono quindi unire al loro obiettivo primario ed irrinunciabile di laboratori per la conservazione e l'aumento della biodiversità, servizi aggiuntivi ed integrativi attraverso lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

L'efficacia delle aree protette è collegata all'appoggio che esse riscuotono presso le comunità locali che vivono al loro interno o che comunque dipendono da esse, nonché dagli altri portatori di interesse a tutti i livelli (locali, nazionali, regionali, globali).

Le aree protette, anche a seguito della estesa diffusione territoriale, hanno svolto e svolgono nel nostro Paese un riconosciuto ruolo strategico nella conservazione della biodiversità poiché:

- sono veri e propri “serbatoi” e laboratori per la conservazione del territorio, del paesaggio, degli ecosistemi, degli habitat e delle specie;
- contribuiscono in modo sostanziale al mantenimento e alla valorizzazione delle buone pratiche e delle culture tradizionali, con particolare riferimento al comparto rurale e alla pesca;
- esercitano un ruolo cardine per la diffusione dell'educazione ambientale e la formazione delle nuove generazioni sull'importanza intrinseca della biodiversità e sulle opportunità economiche e di sviluppo sostenibile che da essa derivano;
- assicurano, valorizzano e promuovono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici;

- sono luoghi privilegiati per la promozione, la pratica e la diffusione della ricerca scientifica, lo sviluppo di modalità di pianificazione integrata e di processi partecipativi per la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile;
- rappresentano territori vocati all'esercizio ed alla sperimentazione di modelli turistici indirizzati alla diffusione della consapevolezza ed alla sostenibilità ambientale;
- costituiscono, insieme ai siti della Rete Natura 2000, tessere irrinunciabili per la definizione delle "reti ecologiche" sia quali nodi che come corridoi e stepping stones;
- sono depositarie di un prezioso know-how sulla gestione delle risorse naturali e sulle modalità di organizzazione interna da utilizzare e trasferire in ambito di iniziative di cooperazione internazionale, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo;
- rappresentano un "modello integrato di sviluppo" che, seppure implementabile, costituisce l'esempio tangibile dell'effettiva percorribilità di percorsi che vedono nella conservazione e la promozione della biodiversità il motore primario per il conseguimento di benessere sociale e di opportunità di sviluppo locale durevole e sostenibile.

Permangono tuttavia alcune significative criticità che possono essere come di seguito sintetizzate:

- carenza nell'approccio strategico, sistemico e sinergico nella gestione delle aree protette, sia a livello centrale che locale;
- carenza e non omogenea disponibilità delle conoscenze naturalistiche e socioeconomiche di base da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali;
- carenza nell'azione formativa per il raggiungimento di un omogeneo livello professionale del personale delle aree protette, con riferimento a tutti i ruoli;
- mancanza della percezione delle opportunità e delle potenzialità di sviluppo economico e sociale offerte dalle aree protette e diffuso atteggiamento teso ad evidenziare i soli obblighi e divieti, da parte di amministrazioni, comunità locali e portatori di interesse;
- lentezza degli iter approvativi degli strumenti di pianificazione e di sviluppo socio-economico;
- mancanza di modelli condivisi di verifica ambientale ed economica dell'efficacia e dell'efficienza di gestione delle singole aree protette, da utilizzare sia a livello centrale che regionale e provinciale;

- carenza di figure professionali tecniche con spiccato profilo curriculare di settore negli enti di gestione, con inevitabili ripercussioni sul raggiungimento di adeguati obiettivi di conservazione e di sviluppo sostenibile;
- scarsità di finanziamenti sia a livello statale che regionale, in relazione alla qualità ed alla quantità dei servizi offerti ed utilizzo non sempre coerente ed efficace dei fondi disponibili in riferimento agli obiettivi di conservazione discendenti dalla normativa nazionale.

Per quanto detto si ravvisa la necessità di dare un forte impulso alla gestione delle aree protette, nella direzione del “fare sistema”, mettendo in comune e condividendo obiettivi di conservazione e di sviluppo sostenibile, investendo significative energie e risorse, e prevedendo l’avvio di una fase programmatica e progettuale “speciale” e veda nella Strategia il necessario punto di riferimento.

La Strategia Nazionale della Biodiversità (SNB) identifica pertanto i seguenti obiettivi specifici, da conseguire entro il 2020:

1. promuovere un’efficace politica nazionale per le aree protette, organicamente inserita nelle strategie per la conservazione della natura e in quelle per lo sviluppo economico e territoriale del Paese, basata sull’individuazione di obiettivi comuni e differenziati, lungimiranti ed ambiziosi e sulle strategie da adottare per la loro realizzazione;
2. porre le basi per un reale approccio sistemico delle aree protette favorendo, in particolare, la nascita e il potenziamento ove esistenti, di strutture tecniche a livello statale, regionale e provinciale in grado di garantire, attraverso l’assistenza e la fornitura di servizi qualificati, lo sviluppo del sistema delle aree protette in termini di performance ecologiche, sociali ed economiche;
3. concludere al più presto l’iter di approvazione degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico delle aree protette nazionali e regionali, che comprendano specifiche misure di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario se presenti, e ne monitorino l’efficacia per la conservazione della biodiversità;
4. rendere le aree protette effettive punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca;
5. supportare il sistema delle aree protette con finanziamenti adeguati.

In questi scenari si potranno programmare e pianificare obiettivi ed azioni coerenti e rispettosi delle particolari condizioni ambientali del Parco Gran Sasso Monti della Laga assumendo gli approcci approvati nel recente Congresso Mondiale delle Aree Protette come proiezione e visione di un modello moderno e dinamico nella gestione e valorizzazione del modello organizzativo.

Nello specifico il Parco Gran Sasso Monti della Laga, sin dall'anno 2016 si è fatto promotore di riattivare l'azione del Coordinamento dei Parchi Nazionali e Regionali e delle Riserve d'Abruzzo nella direzione di "fare sistema", mettendo in comune e condividendo obiettivi di conservazione e di sviluppo sostenibile, investendo significative energie e risorse, e prevedendo l'avvio di una fase programmatica e progettuale "speciale" che veda nella Strategia il necessario punto di riferimento, oltre all'ipotesi di ottimizzare i servizi (servizi associati) e qualificare il personale, (*corsi di formazione, contabile e amministrativa, sensibilizzazione, informazione, divulgazione, interpretazione ed educazione, euro-progettazione, rilancio motivazionale, scambio esperienze, competenze e buone pratiche*) oltre ad una azione prioritario di monitoraggio e controllo ambientale, approvando sin dalla prima riunione la possibilità di:

- intensificare programmi di formazione del personale delle aree protette e di condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche;
- sviluppare programmi e progetti di sensibilizzazione, informazione, divulgazione, interpretazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale;
- adottare criteri di scelta, basati su specifici contenuti curriculari di settore, nell'individuazione delle figure da inserire negli enti di gestione;
- sviluppare concreti progetti di conservazione su specie, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici, all'interno di un programma organico discusso e condiviso;
- adottare la Carta Europea del Turismo Sostenibile e Responsabile da parte dei parchi nazionali e realizzare di azioni per la promozione di nuove attività imprenditoriali sul territorio finalizzate alla valorizzazione sostenibile della biodiversità;
- favorire programmi e progetti di valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella gestione del territorio e dei servizi dell'area protetta, con riferimento all'approccio ecosistemico.

Questa azione funzionale all'azione operativa del Parco si riflette nei programmi e nelle azioni dei Parchi d'Abruzzo assumendo un carattere strutturale e di sistema auspicato dalla Strategia Nazionale della Biodiversità che dovrà attenzionare tale prospettiva con adeguate risorse che saranno e sono state richieste, di volta in volta al Ministero dell'Ambiente.

2. Indirizzi strategici condivisi: Strategia Europea della Biodiversità.

Strategia Europea della Biodiversità: nel maggio 2011 la Commissione europea ha adottato una nuova strategia che definisce il quadro per l'azione dell'UE nel prossimo decennio al fine di conseguire l'obiettivo chiave per il 2020 in materia di biodiversità fissato dai leader europei nel marzo 2010. La strategia si articola attorno a sei obiettivi complementari e sinergici incentrati sulle cause primarie della perdita di biodiversità e volti a ridurre le principali pressioni esercitate sulla natura e sui servizi ecosistemici nell'UE. Ogni obiettivo si traduce in una serie di azioni legate a scadenze temporali e di altre misure di accompagnamento. La strategia sarà realizzata attraverso un quadro comune di attuazione con la partecipazione della Commissione europea e degli Stati membri, in partenariato con le principali parti interessate e la società civile. Essa poggia su un solido quadro di riferimento dell'UE sullo stato della biodiversità e degli ecosistemi in Europa, di cui ci si avvarrà per monitorare i progressi compiuti.

Visione dell'UE per il 2050.

Entro il 2050 la biodiversità dell'Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti — il capitale naturale dell'UE — saranno protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di biodiversità.

Obiettivo principale dell'UE per il 2020

Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Rapporto intermedio

Nel complesso, rispetto allo scenario di riferimento della biodiversità del 2010, la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE sono continuati, come confermato dalla relazione "European Environment State and Outlook Report (SOER)" (L'ambiente in Europa - stato e prospettive) relativa al 2015¹⁴. Questa evoluzione, in linea con le tendenze mondiali, ha gravi conseguenze sulla capacità della biodiversità di soddisfare le future esigenze dell'uomo. Mentre molti successi a livello locale dimostrano che le azioni sul campo apportano risultati positivi, esempi del genere devono moltiplicarsi per avere un impatto tangibile sulle tendenze negative globali.

Dall'introduzione della strategia si sono realizzati progressi nell'istituzione di quadri normativi, nel miglioramento della base di conoscenze e nella creazione di partenariati. Per ottenere miglioramenti significativi della biodiversità sul campo, tali iniziative dovranno tradursi in azioni concrete a livello nazionale, regionale e locale. I progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo chiave dipenderanno altresì dalla definizione e dalla realizzazione di obiettivi in ambiti politici non direttamente interessati dalla strategia, nello specifico in materia di clima, aria, sostanze chimiche, acqua e protezione del suolo.

Nei prossimi anni saranno necessari maggiori sforzi per completare e attuare i quadri nazionali per la classificazione delle priorità di ripristino. Ulteriori investimenti, associati al rafforzamento delle capacità e all'integrazione delle infrastrutture verdi nei quadri di pianificazione nazionali e subnazionali, rappresenteranno un importante fattore per mantenere e ripristinare gli ecosistemi e i relativi servizi. Molto resta da fare per arrestare la perdita della biodiversità ordinaria nell'80% del territorio dell'UE che non rientra nella rete Natura 2000; a tal fine occorrerà valutare l'approccio più appropriato per garantire che non si registri nessuna perdita netta di biodiversità e di servizi ecosistemici.

MISURE ORIZZONTALI.

3.1. Finanziamenti.

L'insufficienza dei finanziamenti è stata uno dei principali fattori che hanno impedito di raggiungere l'obiettivo in materia di biodiversità per il 2010. Gli aspetti relativi alla biodiversità sono stati integrati in diversa misura nei fondi strutturali e di investimento europei, in particolare nella politica agricola comune, nei fondi della politica di coesione e nel Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Una solida analisi degli stanziamenti a favore della biodiversità sarà possibile soltanto quando tutti i programmi di sviluppo rurale e operativi saranno adottati. Il programma LIFE continua a rappresentare una fonte di finanziamento di piccola entità, ma estremamente efficace per la natura e la biodiversità, e sosterrà altresì i finanziamenti innovativi mediante lo strumento di finanziamento del capitale naturale, avviato di recente. La Commissione ha messo a punto un processo di monitoraggio delle spese connesse alla biodiversità nel bilancio dell'UE, al fine di formulare stime più accurate relative all'integrazione della biodiversità nella programmazione⁴⁴. È stata elaborata anche una metodologia per garantire alla biodiversità un posto nel bilancio dell'UE, in modo da garantire che le spese non abbiano effetti negativi sugli obiettivi in materia di biodiversità, ma al contrario li sostengano. Gli strumenti di finanziamento dell'UE sono essenziali per il rispetto degli impegni internazionali in materia di biodiversità, in particolare lo strumento per la cooperazione allo sviluppo e il Fondo europeo di sviluppo, nonché lo strumento di partenariato. Gli sforzi profusi dall'UE per rafforzare la mobilitazione delle risorse da tali strumenti esterni si inseriscono nell'iniziativa faro per la biodiversità "Biodiversity for Life (B4Life)", avviata nel 2014.

3.2. Partenariati.

Vi sono stati notevoli progressi nell'istituzione di partenariati e nel coinvolgimento di soggetti interessati e della società civile. Il nuovo avvio della piattaforma europea Imprese e biodiversità sostiene la partecipazione attiva delle imprese nell'attuazione della strategia. L'azione preparatoria dell'iniziativa BEST (Biodiversity and Ecosystem Services in Territories of European Overseas) contribuisce alla transizione verso un accesso rapido e semplice ai finanziamenti destinati alla protezione della biodiversità e all'uso sostenibile dei servizi ecosistemici. L'UE sostiene altresì l'iniziativa TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity) sia nell'UE che nei paesi in via di sviluppo e incoraggia le sinergie tra la convenzione sulla diversità biologica e altre convenzioni.

44 SEC(2015) 240.

3.3. Rafforzare la base di conoscenze.

La base di conoscenze e di elementi di prova per la politica dell'UE in materia di biodiversità è stata rafforzata grazie a una procedura di rendicontazione semplificata, prevista dalle direttive sulla protezione della natura, e alla mappatura e valutazione degli ecosistemi e dei loro servizi riconosciuta a livello internazionale come il sistema di valutazione regionale più avanzato nell'ambito della nuova piattaforma intergovernativa scientifico-politica per la biodiversità e i servizi ecosistemici. I programmi quadro per la ricerca e l'innovazione hanno un ruolo importante da svolgere nella valutazione dei servizi ecosistemici, assieme ad altri fondi dell'UE. Orizzonte 2020 sostiene valutazioni integrate e interfacce scientifico-politiche incentrate su soluzioni fondate sulla natura. Un'altra fonte di sostegno è rappresentata dai finanziamenti della politica di coesione destinati alla ricerca e all'innovazione. Tuttavia, vi sono ancora lacune nei dati e nelle conoscenze, in particolare per quanto concerne l'ambiente marino, la valutazione della salute degli ecosistemi e i collegamenti ai servizi ecosistemici e alla resilienza. L'integrazione e il libero accesso ai dati derivanti dal monitoraggio della biodiversità e dalle relative relazioni, a norma della legislazione pertinente dell'UE (come ad esempio la politica agricola, della pesca e regionale), devono essere rafforzati come priorità per il restante periodo di attuazione. Gli strumenti esterni dell'UE hanno portato alla creazione di osservatori regionali nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, volti a fornire migliori informazioni ai decisori nell'ambito della gestione delle risorse naturali.

La revisione intermedia, che valuta i progressi nell'ambito della strategia dell'UE sulla biodiversità, mostra che gli obiettivi relativi alla biodiversità per il 2020 potranno essere raggiunti soltanto rafforzando notevolmente le azioni in materia di attuazione e di applicazione e rendendole più ambiziose. Al ritmo di attuazione attuale, la perdita della biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici continueranno in tutta l'UE e a livello mondiale, con notevoli ripercussioni sulle capacità della biodiversità di soddisfare le esigenze dell'uomo in futuro. Si sono realizzati progressi nell'istituzione di importanti quadri normativi: la nuova politica della pesca, i regolamenti sulle specie esotiche invasive e sul legno e l'introduzione di disposizioni relative alla biodiversità negli accordi commerciali bilaterali, per citarne alcuni. La riforma della politica agricola comune offre opportunità per una migliore integrazione delle questioni connesse alla biodiversità, ma la portata del coinvolgimento degli Stati membri sarà decisiva per garantirne il successo. La Commissione ha sostenuto e integrato gli sforzi profusi da Stati membri, autorità regionali e locali e soggetti interessati per applicare la legislazione ambientale, colmare le lacune nelle politiche, fornire orientamenti e finanziamenti, promuovere partenariati e sostenere la ricerca e lo scambio di migliori pratiche. È stato maturato un grande numero di esperienze positive, che possono fungere da modello per progredire verso il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in materia di biodiversità per il restante periodo sino al 2020. Adesso è indispensabile intensificare l'attuazione delle misure in relazione a tutti gli obiettivi e garantire che i principi inclusi nei quadri strategici trovino applicazione concreta sul terreno. Per conseguire gli obiettivi in materia di biodiversità per il 2020

saranno necessari solidi partenariati, un coinvolgimento totale e attivo degli attori principali a tutti i livelli, soprattutto in relazione al completamento della rete Natura 2000 per l'ambiente marino, garantendo una gestione efficace dei siti Natura 2000 e attuando il regolamento sulle specie esotiche invasive, e riflettendo nel contempo sull'approccio più opportuno per il riconoscimento del capitale naturale dell'insieme dell'UE.

A tal fine è necessaria un'integrazione più efficace con un'ampia gamma di politiche, mediante la definizione di priorità coerenti, sostenute da finanziamenti adeguati — in particolare negli ambiti dell'agricoltura e della silvicoltura, che totalizzano complessivamente l'80% dell'uso del terreno nell'UE, nonché del settore marino, della pesca e dello sviluppo regionale. Gli strumenti di finanziamento dell'UE possono contribuire a tale processo. Il conseguimento degli obiettivi in materia di biodiversità contribuirà anche all'agenda per la crescita e l'occupazione, alla sicurezza alimentare e idrica e alla qualità della vita, nonché all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello mondiale e dell'UE.

Come evidente sono i temi rilevanti riguardano:

- ▲ Realizzare solidi partenariati, un coinvolgimento totale e attivo degli attori principali a tutti i livelli in questo scenario il Parco del Gran Sasso Monti della Laga intende promuovere la piattaforma europea Imprese e biodiversità per la partecipazione attiva delle imprese nell'attuazione della strategia. L'azione preparatoria dell'iniziativa BEST (contribuisce alla transizione verso un accesso rapido e semplice ai finanziamenti destinati alla protezione della biodiversità e all'uso sostenibile dei servizi ecosistemici).
- ▲ Garantire una gestione efficace dei siti Natura 2000 riflettendo nel contempo sull'approccio più opportuno per il riconoscimento del capitale naturale dell'insieme dell'UE in questo scenario il Parco del Gran Sasso Monti della Laga ha avviato un processo di servizio e strumento per l'attuazione delle Direttive comunitarie habitat e uccelli con la Regione Abruzzo (ipotesi di Accordo di Programma).
- ▲ Attuare politiche, mediante la definizione di priorità coerenti, sostenute da finanziamenti adeguati — in particolare negli ambiti dell'agricoltura e della silvicoltura, che totalizzano complessivamente l'80% dell'uso del terreno nell'UE. (Il Coordinamento dei Parchi d'Abruzzo ha formalizzato la nomina di un rappresentante nella Comitato di Sorveglianza per l'Attuazione del programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo).
- ▲ Il conseguimento degli obiettivi in materia di biodiversità contribuirà anche all'agenda per la crescita e l'occupazione, alla sicurezza alimentare e idrica e alla qualità della vita, nonché all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile che il Parco del Gran Sasso Monti della Laga intende attivare attraverso la promozione e l'adesione al programma faro "Biodiversity for Life (B4Life)".

3. Indirizzi strategici condivisi: Le Promesse di Sydney (Congresso Mondiale delle Aree Protette 2014).

Le Promesse di Sydney (Congresso Mondiale delle Aree Protette 2014): la direttrice generale dell'Iucn, Julia Marton-Lefèvre, ha sottolineato che «Le aree protette sono di gran lunga il miglior investimento che il mondo può fare per affrontare alcune delle più grandi odierne sfide dello sviluppo. Il Congresso Mondiale delle Aree Protette 2014 tenutosi a Sydney in Australia, ha dato propulsione ad impegni importanti da parte dei leader a tutti i livelli della società per assicurare i benefici che le aree protette forniscono all'umanità e garantire un futuro sostenibile.

Sulla base della conoscenza collettiva di oltre cinquemila tra i migliori esperti delle aree protette – e molti altri che hanno a cuore il futuro del nostro pianeta – la promessa di Sydney ingloba le strategie innovative per proteggere questi luoghi eccezionali».

La Promise of Sydney ricorda che «Nonostante i tanti progressi, ci rendiamo conto che i pericoli per la natura, la sua diversità biologica e le aree protette sono ora al livello più alto nella storia umana, a causa di una convergenza ad una scala immensa degli impatti dai modelli di consumo umano, alla crescita della popolazione e dell'attività industriale.

Molte aree protette sono a rischio o sono gestite male e molti operatori in prima linea hanno sacrificato tutto per questa causa.

Questa realtà deve essere affrontata urgentemente, in modo concreto e collaborativo. Sono necessarie una visione coraggiosa e la concertazione se vogliamo soddisfare sia gli obiettivi di conservazione che le aspirazioni umane per le generazioni attuali e future. Non c'è tempo da perdere». In questa direzione il Congresso ha fissato alcuni approcci possibili:

APPROCCIO 1.

Approcci innovativi per il raggiungimento degli scopi di conservazione.

Le aree protette e i servizi ecosistemi offerti rappresentano soluzioni efficaci e sostenibili per la soluzione di una serie di problemi ambientali pertanto dovranno essere preservati attraverso politiche di sviluppo sostenibili a livello nazionale in quanto fondamentali per la conservazione della biodiversità. I paesi devono andare avanti negli impegni presi per il soddisfacimento

dell'undicesimo target di Aichi¹ in quanto alcuni elementi stanno ricevendo più attenzione di altri ad esempio il progresso delle aree marine protette risulta essere molto più lento rispetto a quelle delle aree protette terrestri. Devono essere utilizzati diversi meccanismi per aumentare le risorse finanziarie da destinare alle aree protette.

APPROCCIO 2: Approcci innovativi al cambiamento climatico.

Il cambiamento climatico sta portando il mondo verso scenari incerti pertanto una risposta rapida ha portato ad un maggiore riconoscimento da parte del pubblico del ruolo importante che hanno i servizi eco sistemici resilienti che possono mitigare e adattarsi al cambiamento climatico.

Pertanto, le AP rappresentano un investimento per il futuro del mondo che dovrà essere supportato utilizzando approcci innovativi di pianificazione e di gestione basati su ecosistemi resilienti.

APPROCCIO 3: Miglioramento della salute e del benessere.

La natura è essenziale per la salute umana e il benessere le numerose connessioni tra la natura e la salute ne sono la prova. La natura fornisce acqua fresca, aria pulita e cibo, da cui dipende tutta la vita e la salute. Essa influenza insorgenza della malattia e la diffusione, supporta i mezzi di sussistenza ed è la fonte di farmaci attuali e potenziali. La natura fornisce posti per l'attività fisica, connessione sociale e calma contemplazione. Natura benefici mentali, salute fisica, culturale e

¹ Undicesimo Target di Aichi: Entro il 2020 almeno il 17% delle acque interne, e il 10% delle aree marine e costiere, in special modo le aree di particolare importanza per la biodiversità e per i servizi ecosistemici, sono conservate attraverso un sistema gestito in maniera equa, ecologicamente rappresentativo e ben collegato di aree protette e altre misure efficaci basate sul territorio e integrate nel più ampio paesaggio terrestre e marino. I target di Aichi sono 20 obiettivi stabiliti insieme al Piano strategico per la Biodiversità 2011-2020 nella decima Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica(CBD). La CBD è un trattato internazionale adottato nel 1992 al fine di tutelare la diversità biologica (o biodiversità), l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche.

spirituale delle persone e il benessere pertanto le aree protette sono fondamentali per la comunità sane e sostenibili. La priorità è quella di mobilitare le comunità dei settori della sanità e della salute degli animali a lavorare in collaborazione con ricercatori, governi, imprese, organizzazioni non governative, per creare un nuovo approccio che collega le aree protette che sostengono le persone sane.

APPROCCIO 4: Sostenere la vita umana.

Le aree protette devono essere riconosciute come uno strumento chiave per lo sviluppo sostenibile, attraverso il loro ruolo di fornitori critici di servizi ecosistemici, compresa la conservazione delle risorse genetiche; produzione sostenibile di cibo e materiali; approvvigionamento affidabile di acqua pura; e la riduzione del rischio di catastrofi.

APPROCCIO 5: Conciliare le sfide con lo sviluppo.

Le aree protette e altre soluzioni basate sulla natura possono aiutare il mondo a soddisfare alcune delle sfide di sviluppo più urgenti, fornendo benefici ambientali, sociali ed economici significativi in modo efficiente e conveniente. Ritenere le aree protette parte integrante delle nostre economie, dello sviluppo e del benessere, permette di raggiungere ambizioni di sviluppo. Lo sviluppo sostenibile ha l'obiettivo di migliorare il benessere umano, senza compromettere i processi ambientali, ecosistemi naturali, o di compromettere il nostro futuro. In realtà, però, i governi e le società sono spesso di fronte a scelte molto difficili e compromessi, inoltre lo sviluppo sostenibile richiede politiche e incentivi economici, strumenti pratici e di salvaguardia per garantire che le aree protette e gli ecosistemi sani riescano a sostenere i servizi ecosistemici fondamentali e promuovere la resilienza e il benessere umano.

APPROCCIO 6: Migliorare la diversità e la qualità della governance.

Migliorare la diversità e la qualità della governance dei territori e delle aree protette è fondamentale per ampliare e garantire la conservazione delle stesse. E' necessario impegnarsi in processi di valutazione, valutazione e azione, sviluppare standard di governance e di orientamenti a vari livelli

e di impegnarsi in reti nazionali e regionali di apprendimento. Oltre a migliorare i rapporti di partenariato governativi, è fondamentale riconoscere e sostenere la conservazione volontaria, l'uso sostenibile, il restauro e le pratiche di arricchimento dei popoli indigeni, le comunità locali, i proprietari terrieri e gli altri attori non governativi.

APPROCCIO 7: Rispetto e conoscenza della cultura indigena e tradizionale.

Le terre e i mari dei popoli indigeni e delle comunità locali sono ricchi di biodiversità e costituiscono le aree protette antiche della Terra. Queste aree sono fondamentali per sostenere, rilanciare e rafforzare la diversità biologica e culturale, la governance e la resilienza sociale-ecologica, così come la spiritualità per le generazioni presenti e future. I sistemi di gestione e di governance delle comunità locali hanno generato impatti significativamente positivi che hanno contribuito in scala locale, nazionale e globale alla conservazione dei territori e rappresentano un punto cruciale per raggiungere una serie di obiettivi di Aichi sulla biodiversità (Target 11) della CBD. Inoltre, vi è un riconoscimento di recente sviluppo del ruolo che le conoscenze tradizionali giocano per aumentare la resilienza della comunità e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, che si riflette nel Quinto Rapporto di Valutazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC).

APPROCCIO 8: Ispirare le nuove generazioni.

La relazione uomo-natura ha un impatto positivo su ogni aspetto della società. I Parchi del mondo e le aree protette rappresentano luoghi ideali per coltivare questo rapporto. Il coinvolgimento dei giovani a Sydney porterà una ventata di freschezza e l'utilizzo di nuove tecnologie e approcci innovativi per la natura che permetteranno di affrontare le sfide future. La fusione tra le persone e la natura ed i responsabili di parchi e aree protette dà vita ad un nuovo processo che attiva una nuova ondata di giovani professionisti dediti alla conservazione della natura. Negli ultimi dieci anni, è sempre più preoccupante l'allontanamento dell'uomo dalla natura, da bambini siamo portati maggiormente a vivere la natura ma con il trascorrere degli anni e dall'avvento delle nuove

tecnologie la natura diventa un concetto irrilevante e tutto ciò comporta vivere un rapporto teso uomo-natura.

TEMATICA: Conservazione marina.

Il mare resta tra gli ecosistemi più scarsamente protetti nel mondo, insieme alle zone costiere. L'aumento delle attività umane compromette la biodiversità e rappresenta un problema che deve essere fermato immediatamente al fine di mantenere le funzioni e le risorse essenziali. Vari approcci sono necessari per mantenere il capitale naturale marino tra cui l'istituzione e l'efficace gestione delle aree marine protette, nuove misure di regolamentazione, partnership, governance, lo sviluppo delle capacità e delle nuove tecnologie al fine di garantire un uso sostenibile delle risorse marine. Soltanto l'1% dell'oceano è protetto.

TEMATICA: Patrimonio mondiale.

La Convenzione del Patrimonio Mondiale è di importanza centrale nel riconoscere le aree di valore universale protette per tutta l'umanità. I siti Patrimonio dell'Umanità rappresentano l'8% della superficie globale protetta. Le nostre aree naturali e culturali più rappresentative dovrebbero essere fattori di cambiamento e modelli di eccellenza per mostrare come nelle aree protette possano avere successo soluzioni ispirate alla natura e alle persone.

TEMATICA: Capacità di sviluppo.

Nel 21° secolo è necessario un approccio completamente nuovo per lo sviluppo delle capacità, in termini di qualità e di accessibilità. La grande sfida della capacità è un mondo in cui le istituzioni e gli individui applicano lo stato dell'arte delle conoscenze, le competenze e best practice per gestire

efficacemente ed equamente e governare tutti i tipi di aree protette. È necessario formulare una piattaforma comune delle capacità tecniche di base e competenze culturali necessarie per consentire un'efficace gestione delle aree protette, per realizzare a lungo termine il cambiamento sistematico nella qualità della governance e della leadership, aggiornare lo stato e la capacità delle organizzazioni di gestione per costruire il senso individuale di collegamento e di proprietà che è alla base gestione efficace PA. Tutte le pertinenti convenzioni e accordi internazionali (ad esempio CBD, UNESCO-WHC, Ramsar, UNESCO-MAB Programme) riconoscono che lo sviluppo delle capacità è essenziale per la gestione e la governance delle aree protette e per affrontare sfide come il cambiamento climatico.

TEMATICA: Patto sociale.

Nel 2014 lo IUCN ha promosso un patto sociale capace di articolare principi e azioni per cambiare il comportamento umano. Nel congresso i rappresentanti di diverse circoscrizioni (titolari dei diritti, parti interessate, esperti e portatori di servizio) sono stati invitati ad un dialogo tecnico per esaminare e rispondere ai punti chiave e alle opportunità e alle minacce presenti. Il Patto Ambientale è uno strumento di cooperazione e collaborazione attuabile attraverso l'attuazione del comma 5 dell'art. 1 della legge 394/91 che recita *“Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'articolo 81 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 27 della L.8 giugno 1990, n. 142.”*

4. Indirizzi strategici condivisi: Programmi di Sistema delle Aree Protette Nazionali: La Carta di Roma.

La Carta di Roma: “Durante l’esperienza del semestre di Presidenza italiana è stata promossa l’iniziativa di valorizzare le sinergie tra Capitale Naturale e Culturale.

Per questo motivo l’Italia ha, con il sostegno di tutti gli Stati Membri, elaborato la “Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale”. Si tratta di un documento che punta a coniugare la necessaria conservazione dell’ambiente con il rilancio di una economia verde, identificando come centrale lo sviluppo di conoscenze, di investimenti sostenibili e di lavori “green” basati sulle interconnessioni tra Capitale Naturale e Capitale Culturale.

I territori dei Parchi Nazionali italiani ne sono l’esempio più calzante: sono ricchi non solo di biodiversità, ma in genere anche di patrimoni archeologici, storici, architettonici e artistici.

Questi patrimoni sono la testimonianza leggibile della storia di quei territori, delle origini e delle vicende delle popolazioni che li hanno vissuto per millenni, talvolta plasmando il territorio fino a renderlo ancora più unico e irripetibile. Sono la visibile testimonianza di uno storico rapporto fra natura e uomo, ma anche della convivenza con importanti ecosistemi, che hanno garantito il mantenimento di un patrimonio di biodiversità e di paesaggi tra i più ricchi in Europa.

Il primo Rapporto sulle sinergie tra Capitale Naturale e Capitale Culturale è una tappa di un percorso che vuole porre al centro il valore identitario e comune che i Parchi Nazionali rivestono all’interno del sistema delle Aree Protette quali custodi della biodiversità e, al contempo, attori nella valorizzazione delle stesse aree.

Nei territori dei Parchi Nazionali c’è, infatti, un giacimento di diversità biologica e culturale, di ecosistemi e di servizi ecosistemici essenziali al nostro benessere, ma ci sono anche prospettive economiche e sociali strategiche che possono essere valorizzate e sviluppate per offrire, soprattutto ai giovani, l’opportunità di legare il futuro alle straordinarie risorse naturali e culturali che sono patrimonio del Nostro Paese. Ricostruire la storia della presenza umana e i principali passaggi storici delle popolazioni di questi territori, arricchire questa narrazione con la descrizione dei beni culturali presenti nei Parchi nazionali, evidenziando con approfondimenti quelli di maggior valore

storico, archeologico e artistico, serve per mettere a sistema una serie di informazioni finora disponibili in maniera frammentata.

In quest'ottica, la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha realizzato un'indagine tesa a conoscere la consistenza dei beni archeologici e artistico-architettonici di interesse storico presenti nei Parchi Nazionali.”² Per il Parco Gran Sasso e Monti della Laga si allega l'esito di questa indagine che vuole rappresentare anche il patrimonio di risorse e beni sui quali impostare una strategia di sviluppo sostenibile.

² Maria Carmela Giarratano - Direttrice Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente

5. Indirizzi strategici condivisi: Programmi di Sistema delle Aree Protette Nazionali: Il c.d. Collegato Ambientale 2016.

Collegato Ambientale 2016: il cosiddetto Collegato Ambientale 2016, cioè il ddl recante "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*", ha concluso il suo iter ed ora è legge dello Stato.

Il Collegato come sappiamo contiene disposizioni che riguardano moltissime materie: valutazione di impatto ambientale, gestione dei rifiuti, blue economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, mobilità sostenibile, appalti verdi, nonché norme per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992, disposizioni per promuovere l'adozione dei sistemi EMAS ed Ecolabel UE, (comitato per il capitale naturale), delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali tra i cui beneficiari risultano le aree protette.

Tra le azioni prioritarie e rilevanti per le aree protette il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e relativamente alle autorizzazioni per il prelievo dello storno (*sturnus vulgaris*), al controllo delle popolazioni di talpe, ratti, nutrie e specie arvicole, per il quale argomento il Parco Gran Sasso e Monti della Laga ha attivato un Comitato istituzionali con le Province del Parco e l'ipotesi di un Piano Integrato con gli altri Parchi Nazionali d'Abruzzo ed una specifica competenza per la sicurezza e la prevenzione di danno agli abitanti del Parco oltre ad integrare la lodevole azione svolta dall'Ente in questa emergenza per le attività agricole del Parco condizionate dall'azione dei cinghiali. Oltre alle ipotesi avvalorate dal tavolo di coordinamento con le Province l'Ente è impegnato nell'attuazione del piano di contenimento approvato dal CD e a sviluppare l'azione della filiera delle carni di questa specie per trasformare questo problema in una risorsa per il territorio.

Tali disposizioni rispondono a molti dei punti della Strategia Europea della Biodiversità e alle "promesse di Sydney" risultando concrete opportunità di impegno e sviluppo nell'azione del Parco a partire dalla previsione della "Strategia delle Green Community", comunità rurali e montane che si votano alla sostenibilità, tra i pilastri delle azioni che queste comunità potrebbero intraprendere: gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno; gestione integrata e certificata delle risorse idriche; produzione di energia da fonti

rinnovabili locali; sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali; costruzione e gestione sostenibile; efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti; sviluppo sostenibile delle attività produttive; integrazione dei servizi di mobilità, aprendo un nuovo scenario per le attività dell'Ente Parco in cooperazione con le istituzioni e le organizzazioni territoriali.

6. Indirizzi strategici condivisi: Programmi di Sistema delle Aree Protette Nazionali: Made Green in Italy.

Made Green in Italy: altro strumento sul quale il Parco intende impegnarsi insieme al Distretto Turistico Gran Sasso è il Piano per la qualificazione ambientale dei prodotti dei sistemi produttivi locali, dei distretti e delle filiere tipiche del nostro sistema produttivo che potrebbe avvalersi di questo strumento promosso dal Ministero dell'Ambiente per rafforzare l'immagine e l'impatto comunicativo che distingue le produzioni italiane coniugandolo con gli aspetti di qualità ambientale e con la verifica del rispetto dei requisiti di sostenibilità anche sociale.

Con questo strumento il Ministero dell'Ambiente intende ampliare il livello di trasparenza e di capacità informativa nei mercati di destinazione dei prodotti sensibilizzando i cittadini consumatori alla ricerca di prodotti più sostenibili e tutelandoli maggiormente da contraffazioni e pubblicità ingannevoli.

7. Indirizzi strategici condivisi: Programmi di Sistema delle Aree Protette Nazionali: La Carta di Cortina, La Carta di Fontecchio.

La Carta di Cortina, La Carta di Fontecchio: una Carta per tutelare il territorio, riducendo l'impatto ambientale dei grandi eventi sportivi invernali, in vista dei Mondiali 2021; una Carta per ritrovare i valori che costituiscono l'ubi consistam delle aree naturali protette.

È la nuova sfida di Cortina d'Ampezzo, nata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, sulla scia delle ultime risoluzioni in tema ambientale, come l'accordo di Parigi dello scorso dicembre. Obiettivo: rafforzare un modello di sviluppo turistico "*green oriented*" fondato sull'efficienza nell'uso delle risorse come acqua e suolo, sulla limitazione delle emissioni di gas serra e dei costi energetici.

Gli sport invernali sono un settore chiave nell'economia di molte località alpine ma anche dell'appennino centrale, al contempo rappresentano un modello di sviluppo il cui impatto deve essere attentamente valutato, soprattutto in contesti d'eccezionale valore ambientale e paesaggistico come il Gran Sasso. La nascita del Distretto Turistico Gran Sasso richiede sfide ambiziose e capacità e consapevolezza che proprio il rispetto della natura nel sistema delle risorse territoriali può rappresentare una grande occasione di rilancio economico e sociale.

Un riconoscimento che chiama alla responsabilità di sviluppare un'azione d'innovazione culturale che coniughi esigenze di conservazione e di sviluppo. La carta di cortina apre alla necessità di adottare strategie che coniughino la sostenibilità economica con quella ambientale, promuovendo un turismo sostenibile in un territorio d'eccezionale valore universale, da candidare nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Un impegno che, in concreto, significa molte cose: che la sostenibilità ambientale sia certificata e che la valorizzazione consapevole del territorio sia al centro della programmazione dei grandi eventi internazionali (sci da fondo mondiale); che sarà avviato un processo partecipato con le istituzioni e le comunità locali per identificare le principali cause degli impatti ambientali connessi agli sport invernali, le possibili soluzioni e gli ambiti di intervento. In vista dei mondiali 2021

nasceranno dei Programmi Nazionali rivolti al tema degli sport invernali, affiancati da campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini.

La Carta di Cortina insiste proprio sul coinvolgimento dei cittadini, ribadendo la necessità di un impegno condiviso, che riguardi non solo gli enti e le istituzioni, ma anche gli abitanti e le imprese del territorio: educazione nelle scuole, partecipazione degli attori sociali per il raggiungimento dei target di riduzione dell'impatto ambientale, incentivi e facilitazioni per le realtà private che vanno in questa direzione. Un grande percorso strategico, insomma, per garantire la sostenibilità, la sicurezza e la qualità degli sport invernali.

Il Gran Sasso può ambire per i suoi primati ad attivare iniziative innovative nel settore dello sci da fondo e negli sport invernali di grande valenza che grazie alla Carta di Cortina potranno sviluppare un modello sostenibile prevenendo rischi ambientali in aree ad alta valenza naturalistica.

Analoghe considerazioni valgono per la Carta di Fontecchio.

Per come bene ed autorevolmente ha scritto Carlo Alberto Pinelli, la Carta di Fontecchio rappresenta insieme la sintesi e la rielaborazione delle conclusioni emerse durante il convegno "Parchi capaci di Futuro", organizzato nella cittadina abruzzese di Fontecchio nel giugno del 2014 da un gruppo nutrito di associazioni ambientaliste, tra le quali WWF, Italia Nostra, Lipu, Pronatura, FAI, Touring Club, Mountain Wilderness. Ci si può chiedere perché sono stati necessari due anni per giungere a questo risultato conclusivo. Le ragioni sono molte e non credo sia necessario enumerarle. Dirò soltanto che alle spalle c'è stata la non facile esigenza di formulare un testo capace di porsi come una "pietra miliare" nella evoluzione del rapporto tra la Natura (in tutte le sue declinazioni ecologiche, ambientali, estetiche, culturali) e i cittadini italiani. Un testo che pur volando alto, non perdesse di concretezza e non fosse destinato a restare un libro dei sogni. Magari anche pregevole, ma sterile. In questa prospettiva -argomenta la Carta- il potenziale ed auspicabile ruolo dei Parchi Nazionali, e più in generale della natura protetta, dovrebbe essere quello di un trampolino per aiutare l'intera Nazione a spingere lo sguardo più in là, accogliendo in chiave laica anche i preziosi suggerimenti che costituiscono la colonna vertebrale dell'Enciclica pontificia "Laudato Si". Gioverebbe ispirarsi, in questo percorso, a una frase famosa di Gregory Bateson che dice: *"I problemi principali del mondo sono il risultato della differenza tra il modo con cui la natura opera e il modo con cui l'uomo pensa."* Se ciò è vero, ne consegue che la soluzione dei nostri problemi, su scala locale e mondiale, deve passare attraverso la conquista di un pensiero nuovo. Un pensiero rivoluzionario che non si ponga come antagonista dell'opera della natura e di conseguenza possa condurre l'umanità intera alla riscoperta di un linguaggio comune o per lo meno compatibile con le esigenze del pianeta fisico in cui ciascuno di noi vive e si muove.

La Carta di Fontecchio ha esattamente questa ambizione. Ambizione di volare alto, fino a sfiorare i confini della profezia, che poi sono gli unici veri confini dell'ambientalismo illuminato. Però senza

perdere il contatto con il suolo. Nessuno di noi vuole essere paragonato a quei nobili padri di famiglia che nel chiuso dei loro club esclusivi spiegano agli amici quali dovrebbero essere le qualità di un buon marito per le proprie figlie, mentre allo stesso tempo in un municipio poco lontano quelle stesse figlie si stanno sposando alla chetichella, magari addirittura con un camorrista. Va detto con assoluta chiarezza che la Carta di Fontecchio non è nata come risposta difensiva ai disegni di legge per la modifica della legge quadro 394/91 che stanno per uscire dalla Commissione Ambiente del Senato. Ma noi non possiamo fare finta che quei disegni di legge non siano sul punto di essere votati. Pur ammettendo la buona fede dei loro estensori, le modifiche proposte sono il risultato di una visione asfittica, abborracciata, di corto respiro del ruolo potenziale della natura protetta e porterebbero ad un'ulteriore marginalizzazione dei Parchi Nazionali italiani.

Proprio l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno!

La Carta di Fontecchio, sempre per come ben illustrato da Carlo Alberto Pinelli, sostiene un approccio diametralmente opposto: dimostra con forza e credibilità la necessità di riportare la natura e il rapporto con la natura al centro dei progetti di sviluppo del nostro paese. Uno sviluppo certamente liberato dalla vischiosa ragnatela degli interessi mercantilistici e consumistici e volto piuttosto alla valorizzazione, anche economica, dei beni immateriali.

Alla base della Carta c'è la certezza che la Natura è, e deve essere considerata in tutte le sue sfaccettature, come un bene comune. In quanto tale non può essere ristretta e soffocata nella morsa degli interessi privati e del possesso egoistico, siano essi di carattere individuale o di gruppo.

A questo proposito la Carta parla chiaro, con una voce non troppo dissimile da quella del Pontefice. Ogni decisione sull'uso o la modificazione del bene comune deve essere presa con estrema cautela, in armonia con la partecipazione dei cittadini. Attraverso un dialogo costante, tenace, franco. Nel pieno rispetto della dignità di tutti, si condividano o non si condividano i punti di vista che essi difendono. Ogni sforzo deve essere compiuto per favorire le giuste aspirazioni delle popolazioni locali, purché compatibili con la rigorosa tutela della biodiversità e del valore del paesaggio. I conflitti che hanno troppo spesso paralizzato lo sviluppo dei Parchi Nazionali possono essere superati solo attraverso la partecipazione e la reciproca fiducia, senza tuttavia rinnegare la necessità di una "cabina di regia" di livello per lo meno nazionale in grado di sollecitare tutti a guardare lontano e di pilotare con saggezza le scelte cruciali.

A volte, parlando di Parchi Nazionali, l'attenzione si concentra soprattutto sui temi connessi con la biodiversità e pone in secondo piano la tutela del paesaggio. La Carta di Fontecchio, sempre per come magistralmente aggiunto da Carlo Alberto Pinelli (le cui lucide e pienamente condivisibili considerazioni ritengo utile ripercorrere in forma testuale) ci ricorda che questo è un errore. Ma cosa si intende per "paesaggio"? Innanzitutto il paesaggio identitario, frutto dell'interazione millenaria tra gli abitanti e la natura in cui vivono, un baluardo in difesa delle tradizioni e delle

radici di ciascun territorio; ma anche, contestualmente, paesaggio come espressione della bellezza e del valore della bellezza per la completa ed armoniosa realizzazione della nostra qualità di esseri umani. La difesa della bellezza non è l'ubbia di una minoranza di esteti retrogradi. Non è nemmeno la ciliegina sulla torta, alla quale ci si può dedicare solo quando tutti gli altri bisogni materiali siano stati soddisfatti. La percezione della bellezza è una delle poche cose che ci distinguono dagli altri esseri viventi, in una con il linguaggio articolato. Solo noi, esseri umani, siamo capaci di commuoverci di fronte a un tramonto, o al fascino estetico di un faggio centenario, o ai versi di un poeta. Questa predisposizione (anche se le sue declinazioni sono soggettive e possono mutare con lo scorrere dei secoli) mantiene un significato profondo al quale troppi oggi riservano scarso interesse. Dovremmo invece meditare tutti seriamente su un'altra frase di Bateson, il quale ebbe il coraggio di sostenere che il pensiero umano, quando accoglie in sé i linguaggi unificanti della poesia e della metafora, diventa automaticamente il pensiero della natura, intesa nella sua globalità. Liquidare le preoccupazioni estetiche come un qualcosa di superfluo -e la poesia come un imbarazzante infantilismo- contribuisce a svilire il respiro della nostra presenza sul Pianeta. Per questo, accennando ad uno dei tanti possibili dettagli operativi, la Carta di Fontecchio ipotizza la necessità dell'inserimento all'interno degli enti parco non solo di rappresentanti della scienza, ma anche di rappresentanti del ministero dei Beni Culturali. Per la competenza di quel ministero riguardo al paesaggio e insieme per la presenza, all'interno dei confini dei Parchi Nazionali italiani, di numerose emergenze architettoniche, storiche, archeologiche.

Una cosa è certa: i Parchi Nazionali da soli, nella situazione in cui oggi si trovano, non potranno mai contribuire efficacemente a quell'inversione di rotta auspicata con grande lucidità dall'articolato della Carta di Fontecchio.

Da soli i Parchi non ce la faranno ad uscire dalla marginalità alla quale il cinismo della politica e l'ottusità burocratica li hanno costretti fin dal momento della loro nascita. Occorre un'alleanza strategica "dal basso". Il ruolo dell'associazionismo ambientalista dovrebbe essere quello di renderla possibile e praticabile. Bisogna che ogni area protetta venga trasformata nel punto nodale ed apicale di una rete che coinvolge ed avvolge l'intera geografia naturale del paese, anche se con diverse modulazioni.

Carlo Alberto Pinelli, che in questo paragrafo abbiamo seguito in forma testuale, ci ricorda infine come in gioco non c'è solo la sopravvivenza dei singoli parchi o della biodiversità che essi difendono: *"non temiamo di affermarlo, pur senza compiacenze melodrammatiche: in gioco, a ben vedere, c'è il destino dell'intero Pianeta. La nostra casa comune."*

8. Indirizzi strategici innovativi: Programmi di Sistema delle Aree Protette Nazionali: La Carta della Rinascita.

Unitamente alla storica Associazione di protezione ambientale “Italia Nostra” nonché all'importante piccolo Comune montano di Crognaleto, l'Ente ha predisposto ed ha adottato la Carta di Valle Vaccaro che prende il nome da una piccola località nel comune in questione.

Il testo icastico, racchiuso in una premessa ed in sintetici cinque punti qui di seguito riportati, più di ogni aggiuntiva considerazione, ne spiega il senso ed il valore strategico:

Nella piena consapevolezza dello straordinario valore del paesaggio culturale proprio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga nonché dello straordinario patrimonio di Biodiversità che ospita assumiamo, quali impegni prioritari delle nostre azioni istituzionali, le seguenti linee di indirizzo:

1) la tutela della Casa Comune quale unica azione strategica sottesa ad ogni futuro intervento;

2) il superamento della cultura dello scarto quale impegno prioritario volto all'affermazione concreta di una Nuova Ecologia Umana che affondi le proprie radici nel simbiotico naturale vivere dei nostri avi;

3) la ricostruzione delle funzioni prima della ricostruzione delle pietre laddove non è utile riedificare in mancanza di una rifunzionalizzazione di significato dell'opus riedificato;

4) affermare la giusta remunerazione di servizi ecosistemici in quanto l'acqua, l'aria, il bosco ed il territorio tutto sono Beni Comuni imprescindibili per la vita della Comunità Nazionale e chi li custodisce deve essere riconosciuto nella sua essenziale funzione;

5) redistribuire le proprietà abbandonate in favore di chi ha capacità e volontà di rifunzionalizzarle superando la mano morta generazionale e la dispersione polverizzante in atto del patrimonio successorio.

9. Programmi Territoriali di Sistema nelle Regioni Abruzzo Lazio e Marche: APE mediterraneo Distretto Turistico Gran Sasso.

APE mediterraneo: Appennino Mediterraneo è una ipotesi di lavoro nata in occasione di uno degli incontri del Coordinamento delle Aree Protette dell'Abruzzo promosso dai Direttori dei Parchi e rappresentato dal Coordinamento di Federparchi Abruzzo.

L'ipotesi nasce su una approfondita valutazione delle criticità e delle difficoltà di attuazione di A.P.E Appennino Parco d'Europa promosso dalle Regioni dell'arco appenninico suddivise in aree geografiche: nord, centro e sud con il coordinamento della Regione Abruzzo (capofila).

APE è stato proposto ed attuato come un intervento di infra strutturazione ambientale per coniugare le politiche di conservazione della natura e della biodiversità a quelle dello sviluppo; il territorio di riferimento ha riguardato una rete di spazi naturali che innervano tutto l'arco Appenninico e nella quale le aree protette hanno rappresentato i nodi della rete.

Sono stati attuati una serie di interventi, opere ed azioni finalizzati a:

- ▲ alla conservazione della natura come finalità in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale;
- ▲ alla conservazione delle specificità del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio;
- ▲ al turismo sostenibile;
- ▲ alla conservazione e allo sviluppo della ruralità;
- ▲ alla promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare;
- ▲ alla conservazione e lo sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare;
- ▲ all'adeguamento della rete dei servizi.

Il progetto APE ha rappresentato l'unico vero progetto di sistema delle aree protette italiane e oltre a scontare la debolezza del modello di *governance* ha di fatto attraversato, pur nella crescita qualitativa, la crisi delle policy delle aree protette che nel tempo si sono chiuse nella autoreferenzialità ed incapacità di essere parte delle strategie e delle politiche nazionali di settore. Il rilancio di APE è parte attiva una nuova stagione di Visioni e Strategie che ricollegate alla problematicità del Mediterraneo, richiedono di gettare nuovi ponti tra i nodi privilegiati di conoscenza.

Ma quello che risulta più rilevante è ridare ad APE un nuovo modello di *governance* multilivello che deve riguardare sin dalla prima fase di approfondimento, discussione e formazione della nuova Strategia di APE, la definizione di un percorso per delineare un processo di confronto aperto e dinamico, catalizzando idee, informazioni, visioni, con approcci transdisciplinari, in sessioni anche pubbliche di lavoro, su temi condivisi con i Partner, per realizzare: un processo generativo continuo, condiviso e divulgato capillarmente attraverso canali scientifici qualificati e con l'utilizzo di video, interviste, reportage e attività didattiche di nuovo e altissimo profilo.

La parola inglese "*networking*", mettere in rete, è diventata un nuovo paradigma risolutivo. In realtà, per essere visto come un nuovo approccio capace di svelare la forza e la debolezza delle strutture locali, ha bisogno di molta sostanza. Non solo è necessario capire le relazioni vitali di un probabile processo di *governance*, ma diventa rilevante la rete esterna di relazioni, capace di valorizzare e sostenere il processo organizzativo nella fase di consolidamento dell'atteggiamento strategico. Una rete può includere "nodi" rappresentanti di una varietà di attori che, per comodità espositiva, possono essere raggruppati in persone, imprese ed altre istituzioni. Se poi viene definita una direzione di sviluppo o una chiave interpretativa della rete, come è il caso del tema "Identità e Diversità", allora la rete diventa uno strumento di lettura e di progettazione. La visione di "Amed" diventa una prospettiva progettuale di aggregazione dei nodi, cioè delle valenze del territorio in termini di possibile evoluzione: i Laboratori di ricerca e sviluppo.

Distretto Turistico Gran Sasso: Il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga ha aderito nel 2015 al Distretto turistico del Gran Sasso che con l'approvazione dell'atto costitutivo da parte dei 60 sindaci ha recentemente visto il formale riconoscimento da parte del Ministero dei beni culturali e del Turismo, con uno specifico Decreto che indica anche iniziative ed azioni coerenti all'azione del Parco e quindi punto di riferimento per la leale cooperazione di cui al comma 5 dell'art. 1 della legge 394/91.

Al Distretto hanno aderito anche le due Dmc del versante aquilano e teramano, che insieme raggruppano circa 400 operatori, le Camere di Commercio, l'Istituto di Fisica nucleare, il Cai, il Corpo Forestale, i tre presidenti delle Province.

Nel Distretto, dunque, c'è tutto il mondo che gravita intorno al Gran Sasso, aprendo nuovi orizzonti anche a livello nazionale, soprattutto come modello di sviluppo sostenibile.

Essendo il primo Distretto montano riconosciuto a livello nazionale, proprio l'esperienza del Gran Sasso potrebbe essere punto di riferimento per altre esperienze simili per altre aree montane-turistiche dell'Appennino. Ed è in questa prospettiva che il Ministero guarda con favore all'esperienza abruzzese. Le principali azione da condividere oltre alla gestione dell'esperienza del Parco sui punti informativi e i centri visita il raggiungimento della Carta Europea del Turismo sostenibile obiettivo strategico del Parco nell'ottica di rispondere alle aspettative del territorio e della Strategia Nazionale della Biodiversità attraverso l'attuazione del DECRETO CRESCITA 2.0 (DL 179/2012 conv. con L 221/2012) ed in particolare su Ricerca, innovazione e comunità intelligenti (artt.19-20 ter), Misure per la nascita e lo sviluppo di start-up innovative (artt. 25-32), Amministrazione digitale e dati di tipo aperto (artt. 6-9), Agenda digitale per l'istruzione e la cultura digitale (artt. 10-11).

10. Programmi Territoriali di Sistema nelle Regioni Abruzzo Lazio e Marche: Macroregione Adriatico Ionica.

Macroregione Adriatico Ionica: la strategia (EUSAIR - EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region), contenuta in una Comunicazione della Commissione e in un Piano d'azione, riguarda principalmente le opportunità dell'economia basata sulla connettività terra-mare, connettività dell'energia, protezione dell'ambiente e turismo sostenibile, tutti settori destinati a svolgere un ruolo cruciale nel creare posti di lavoro e stimolare la crescita economica nella macroregione. Ciascun elemento del piano d'azione è stato coordinato da una coppia di paesi (uno Stato membro dell'UE e un paese non UE):

- la Grecia e il Montenegro sulla "crescita blu",
- l'Italia e la Serbia sul tema "Collegare la regione" (reti dei trasporti e dell'energia),
- la Slovenia e la Bosnia-Erzegovina sulla "qualità ambientale",
- la Croazia e l'Albania sul "turismo sostenibile".

Vi sono inoltre gli aspetti trasversali: la capacity building e la ricerca, l'innovazione e le piccole e medie imprese, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi, nonché la gestione del rischio di catastrofi.

La strategia offre quindi ai Paesi candidati e candidati potenziali all'adesione una preziosa opportunità di collaborare con gli Stati membri, in particolare contribuendo all'integrazione dei Balcani occidentali nell'Unione europea. Si tratta della prima "strategia macroregionale dell'UE" con un numero così elevato di paesi extraunionali che hanno collaborato con Stati membri dell'UE. La strategia EUSAIR non accederà a finanziamenti aggiuntivi dell'UE, ma dovrebbe mobilitare e allineare i finanziamenti esistenti a livello nazionale e unionale nonché attirare investimenti privati. In particolare, all'attuazione della strategia contribuiranno i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI), nonché lo strumento di preadesione (IPA).

Johannes Hahn, Commissario responsabile per la Politica regionale, ha dichiarato: "Lavorare assieme per affrontare sfide comuni e promuovere le potenzialità condivise è una scelta estremamente logica. Quella adriatico-ionica sarà la terza strategia macroregionale europea. C'è un insegnamento che i paesi partecipanti dovrebbero trarre dalle strategie del Mar Baltico e del Danubio: l'importanza di concentrarsi su poche priorità con una forte leadership politica per incidere davvero. Inoltre, in una regione che in anni recenti ha visto alcuni dei più gravi conflitti in Europa, la strategia per la regione adriatico-ionica, con la cooperazione tra paesi dell'UE e paesi limitrofi extra UE, potrebbe svolgere un ruolo importante per aiutare l'integrazione dei Balcani occidentali nell'Unione europea." In questo scenario il Parco svolgerà un compito di attenzione e sviluppo di buone pratiche nella qualità ambientale, capacity building e la ricerca, l'innovazione e per le imprese verdi, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi attraverso la cooperazione con la Regione Marche (per la quale il Parco ha redatto i Piani di Gestione delle zone SIC e ZPS recentemente approvati), che continua a svolgere un ruolo determinante nella costruzione e nella realizzazione della Strategia macroregionale adriatico ionica. La presenza del Segretariato IAI nel capoluogo delle Marche è destinata a rafforzarsi, in vista del ruolo che esso sarà chiamato a svolgere quale cinghia di trasmissione tra il meccanismo di governance che è stato deciso dal Consiglio europeo di ottobre e le rappresentanze della società civile dell'intero bacino adriatico-ionico che proprio, ad Ancona, mantengono i loro luoghi di raccordo con i Segretariti integrati del Forum delle Camere di Commercio, del Forum delle Città adriatico ioniche e Uniadrion la rete permanente di collegamento tra le Università e i Centri di Ricerca e Sviluppo d'eccellenza dei paesi del bacino dell'Adriatico e dello Ionio.

11. Programmi Territoriali di Sistema nelle Regioni Abruzzo Lazio e Marche: Master Plan Abruzzo.

Master Plan della Regione Abruzzo: la Regione Abruzzo ha presentato le linee portanti del Masterplan e la verifica della consistenza progettuale della misura degli interventi contenuti nel piano. Per quanto riguarda le infrastrutture, sono stati individuati come prioritari gli interventi per la velocizzazione su ferro (Pescara-L'Aquila e Pescara-Chieti), il completo efficientamento dell'Aeroporto di Pescara, la valorizzazione portuale (Ortona e Vasto), la coniugazione ferro-gomma-acqua per i porti (Vasto, Ortona e Pescara) e la viabilità (tra cui il quarto lotto della Teramo-mare e, tra la viabilità minore, la Val Fino). Sul versante ambientale, saranno finanziati i depuratori civili e industriali, le discariche in aree Sir, la protezione delle falde nello schema idrico Rocca di Ferro – Passolanciano e la rete irrigua al servizio della piana del Fucino, nonché il completamento degli interventi di qualificazione del dissesto.

Sul fronte della cultura e del turismo si procederà al completamento del progetto Bike to coast, all'avvio del progetto integrato di valorizzazione delle aree interne nella Provincia di Chieti (Pennadomo, Bomba e Civitaluparella), alla valorizzazione del Parco Torlonia e di Villa Torlonia ad Avezzano, alla valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'Abbazia di Santo Spirito al Morrone (progetto "Lo Spirito d'Abruzzo"), all'integrale recupero e valorizzazione dell'ex Manicomio S. Antonio Abate di Teramo e al potenziamento della mobilità multimodale nell'Alto Sangro.

In merito allo sviluppo economico, previsti fondi per: il progetto "Abruzzo regione della vista" a L'Aquila; la realizzazione del Centro Europeo Agro-BioServ (Services for agrifood and biomedicine market) attraverso il completamento strutturale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (IZSAM) e del polo agro-bio-veterinario dell'Università di Teramo; i dottorati di ricerca e programmi di fellowships innovativi; la banda Ultra Larga per le aree industriali. Per L'Aquila previsti il conferimento dell'ex ospedale psichiatrico a servizio della città e il ponte che collega con la Mausonia, liberando il centro dal traffico.

Un piano di infrastruttura che il Parco auspica si integri nel rispetto ambientale di “Abruzzo Regione Verde d’Europa” e definisca un tavolo di confronto per prevenire problematiche di rischi di infrazione comunitaria e impatti ambientali non coerenti alla vocazione dei territori del Parco.

PSR delle Regioni Abruzzo Lazio e Marche (CLLD Community-Led Local Development): I Piani di Sviluppo Rurale hanno sempre rappresentato per il Parco una occasione di confronto e implementazione di progettualità sostenibile nell’interesse del territorio e della biodiversità.

In questa direzione di programmi di sviluppo rurale delle regioni di riferimento del Parco sono attenzionati con appositi delegati tecnici (attraverso il Coordinamento dei Parchi d’Abruzzo) nei Comitati di consultazioni voluti dalla UE con i quali il Parco ha una stretta cooperazione per addivenire ad una ipotesi di strumento di contrattazione decentrata e/o CLLD (Community-Led Local Development) che rappresenta, nel contesto europeo, un approccio allo sviluppo locale che coinvolge partner del territorio (pubblici, privati, collettività) che lavorino insieme per progettare e implementare una strategia di sviluppo locale che risponda ai bisogni e colga le opportunità.

Le partnership locali impegnate nel CLLD possono diventare l’agente che riceve i fondi UE diretti verso progetti e iniziative che supportano l’implementazione delle strategie di sviluppo sostenibile locale. Nel periodo 2014/2020, CLLD rimarrà obbligatoriamente parte dei Programmi di Sviluppo Rurale, finanziati dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEARSR).

Rimarrà anche parte del Fondo Sociale Europeo che apre la potenzialità del CLLD nelle aree urbane e amplia gli obiettivi al fine di coprire un maggiore arco di temi. Partnership locali che aderiscano all’approccio CLLD avranno una possibilità di attingere fondi da uno dei programmi menzionati qui sopra per finanziare le loro strategie di sviluppo locale. Quale fondo e quale mix di fondi riguarderà la presente strategia di azione.

12. Programmi Territoriali di Sistema nelle Regioni Abruzzo Lazio e Marche: PSR della Regione Abruzzo Lazio e Marche.

Fondi por-fesr 2014-2020 Regioni Abruzzo Lazio e Marche: tra i fondi di rilevante interesse del Parco nell'ambito della programmazione regionali sicuramente i progetti attinenti le politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali per gli interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale nel settore del turismo sostenibile (Carta del Turismo sostenibile). Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici, Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale. Promuovere investimenti destinati a far fronte rischi specifici e garantire la resilienza alle catastrofi sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.

Riduzione del rischio idrogeologico con interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico.

13. Programmi Territoriali di Sistema nelle Regioni Abruzzo Lazio e Marche: CLLD Community-Led Local Development.

Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione e di connettività in banda ultra larga (" Digital Agenda" europea) con apposito contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria al fine di rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-governement, l'e-learning, l'e-culture, l'e-inclusion e l'e-health nel Parco attraverso il progetto GRAN SASSO 4.0. rafforzando la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili le soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di e-government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart communities anche lo sviluppo e l'integrazione e la promozione della ricerca scientifica (art. 1 della legge 394/91) sviluppando collegamenti e sinergie tra Parco Università, imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali attraverso la promozione di progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnicospicientifici nei settori dell'ecologia applicata e dei servizi ecosistemici) oltre alla promozione per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi. (realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni

pubblico private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione),

14. Programmi Territoriali di Sistema nelle Regioni Abruzzo Lazio e Marche: Festival della partecipazione e progetto terre vive.

Festival della partecipazione e progetto terre vive: il Festival della Partecipazione, a L'Aquila lo scorso 2016 ha rappresentato per il Parco la vetrina nazionale per presentare i suoi più importanti progetti e stringere alleanze (Ministero del Lavoro, èprogetto Terre Vive, Cacciatori di Sogni, Campus del Paesaggio). L'evento è promosso da Italia, Sveglia!, un'alleanza di tre organizzazioni, ActionAid, Cittadinanzattiva e Slow Food Italia, in collaborazione con il Comune di L'Aquila si replica per 10 anni e può essere l'occasione nel 2017 per rendicontare sulle proposte avanzate nella prima edizione e rilanciare con altre iniziative e proposte nello scenario nazionale per rafforzare la capacità della Comunità del Parco di alleanze e partecipazione con la società civile e le organizzazioni che promuovono sostenibilità, partecipazione, rigenerazione. Questo Festival vuole sottolineare il valore e il ruolo dell'attivismo civico e l'importanza di una politica che nasce dal basso soprattutto in una fase di distacco tra i cittadini e le istituzioni come quella che stiamo attraversando. La partecipazione è senza dubbio un elemento qualificante della democrazia, è la vera chiave per il cambiamento". Più di centocinquanta appuntamenti in quattro giorni, dibattiti, lezioni magistrali, laboratori hanno animato il Centro storico dell'Aquila, con oltre 450 protagonisti, strade, piazze, teatri i cortili di alcuni palazzi antichi recentemente restaurati. Tra gli eventi che hanno caratterizzato la prima edizione, un pranzo condiviso dei cittadini di L'Aquila con oltre mille dei 3.500 operai che in questo periodo stanno lavorando nei cantieri della ricostruzione, i dialoghi di Fabrizio Barca, Nadia Urbinati, Emilio Gentile, Giulio Giorello con Geminello Preterossi, la striscia quotidiana di Giovanni Moro sulle parole della "partecipazione", spettacoli teatrali, come quello della Compagnia Stabile Assai della Casa di Reclusione di Rebibbia, il "Concerto per pubblico e orchestra – Trois langages imaginaires" di Nicola Campogrande, eseguito dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, che prevede un coinvolgimento diretto del pubblico, l'arrivo della Lunga Marcia per L'Aquila, i confronti sull'architettura partecipata, i cambiamenti climatici, il riuso dei beni comuni, la progettazione degli spazi urbani secondo criteri di genere, il bilancio partecipato e il Débat public con Giovanni Allegretti. Ma il Festival è stata anche la festa con le tavole esperienziali, lo street

food, il concerto serale della Med Free Orkestra, l'orto in piazza, i laboratori didattici per i bambini; attualità e confronti, il dibattito sul Citizen Journalism, la democrazia mostre di fotografia, il walkabout lungo le mura della città, i dibattiti sull'agricoltura sostenibile e sul cibo.

L'incontro del Parco con l'Agenzia del Demanio, Fondazione Patrimonio Comune (ANCI) e Cittadinanzattiva Onlus e' stata l'occasione per l'avvio e l'attuazione di iniziative di collaborazione tra cittadini e amministrazioni per il riuso di beni nell'area del Parco che si sta consolidando con apposito accordo di promozione di una campagna nazionale per il progetto Terre VIVE il decreto con cui il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze – dà il via alla vendita e all'affitto di circa 5.500 ettari di terreni, destinandoli innanzitutto agli agricoltori under 40. Con quest'iniziativa, si intende far “rivivere” i terreni statali adatti alla coltivazione, trasformandoli in un'occasione di lavoro per le nuove generazioni. Con TERREVIVE, infatti, i giovani imprenditori agricoli hanno diritto di prelazione nell'acquisto o nell'affitto di terreni pubblici, che possono così essere riportati alla produzione agricola, favorendo le iniziative di riuso degli immobili pubblici, così come prevedono gli articoli 24 e 26 dello Sblocca Italia (D.L. n. 133/2014) con la consegna nella prossima primavera 2017 in apposito OPEN DAY delle Terre pubbliche ai GIOVANI.

15. Piano Economico e Sociale della Comunità del Parco.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente con Delibera n° 57 del 30 ottobre 2015 ha deciso di dare attuazione al comma 3 art. 10 della legge 394/91 e successive modifiche (legge 426/98) che prevede "La Comunità del parco delibera, previo parere vincolante del Consiglio direttivo, il piano pluriennale economico e sociale di cui all'articolo 14 e vigila sulla sua attuazione", incaricando il Direttore di ogni adempimento conseguente compreso l'assunzione del relativo impegno di spesa.

La Comunità del Parco con Delibera n° 3 del 15.12.2015 ha deliberato di dare attuazione al piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili in attuazione a quanto previsto dall'art 14 della legge 394/91 delegando il Direttore del Parco a coordinare competenze e ruoli tramite procedure di evidenza pubblica che diano al piano un carattere dinamico ed incisivo sull'attuazione delle disposizioni dell'art. 14 della legge 394/91 anche attraverso le competenze dell'Ente, le Università del territorio del Parco con le quali l'Ente è convenzionato.

La legge quadro sulle aree protette prevede, la Comunità del Parco, "elabora un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma.

"Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessioni alla stregua di specifiche convenzioni, l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro silvo-pastorali culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap".

Avviate le procedure di evidenza pubblica per dare al piano un carattere dinamico ed incisivo sull'attuazione delle disposizioni dell'art. 14 della legge 394/91 anche attraverso le competenze dell'Ente, le Università del territorio del Parco con le quali l'Ente è convenzionato, si sta procedendo ad individuare i gruppi di lavoro e il quadro di programmazione che avrà nel 2017 il suo principale sviluppo.

CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Tra le azioni del piano pluriennale economico e sociale di cui all'articolo 14 della legge 394/91 lo sviluppo e attuazione del processo di candidatura alla Carta europea del Turismo sostenibile che attua in maniera condivisa e partecipata i "servizi di carattere turistico-naturalistico, l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro silvo-pastorali culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse" come previsto all'art. 14 della legge 394/91 .

Questa Carta favorisce la concreta applicazione del concetto di sviluppo durevole, cioè "uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri".

Questo sviluppo comporta la protezione delle risorse a favore delle generazioni future, uno sviluppo economico vitale, uno sviluppo sociale equo.

Aderire alla Carta del turismo durevole significa adottare un metodo di lavoro fondato sul principio del partenariato, che si esprime in tutte le fasi di definizione e di attuazione del programma di sviluppo turistico durevole. Esso si traduce in un'attività contrattuale e in una cooperazione intensa e leali tra l'istituzione che gestisce l'area protetta, gli operatori turistici, gli organizzatori di viaggi e gli altri protagonisti locali.

La Carta costituisce lo strumento per attivare questo partenariato. Essa consente di organizzare la ripartizione delle responsabilità, in quanto definisce l'impegno individuale e collettivo:

- dell'area protetta, stimolando l'adesione dell'autorità incaricata di animare il progetto territoriale di un'area protetta riconosciuta ufficialmente. La strategia proposta dall'area protetta, nel quadro della Carta, deve essere necessariamente definita e attuata in partenariato con i rappresentanti del settore turistico, degli altri settori economici e gli abitanti del territorio, così come con le autorità locali. Questa strategia si completa mediante

gli accordi firmati con i partner locali nel quadro del programma di sviluppo turistico durevole.

- dell'impresa turistica situata nell'area protetta, stimolando l'adesione dell'imprenditore, il quale si impegna nella riflessione e nell'applicazione dei principi di sviluppo turistico durevole, in partenariato con l'area protetta.
- del tour-operator specializzato o meno in aree protette, stimolando l'adesione del responsabile dell'impresa che, nella propria offerta, integra i principi dello sviluppo durevole. Questi si impegna a lavorare in partenariato con l'organismo che anima la strategia dell'area protetta e con gli operatori turistici locali.

L'aver ottenuto la certificazione europea in questione, per come sarà oggetto di formale consegna in pubblica seduta presso il Parlamento Europeo a Bruxelles il prossimo 7 dicembre 2017, è fonte di orgoglio per l'intero Ente che ha profuso grandi sforzi con senso di vera abnegazione ad opera di tutto il personale.

CANDIDATURA GREEN LIST della IUCN.

La candidatura del Parco nella Green List IUCN è pervenuta da Federparchi d'intesa con il Ministero dell'Ambiente dimostrando la crescita di autorevolezza e impegno dell'Ente per un riconoscimento nelle "eccellenze" mondiali nel campo della conservazione della natura. Tale candidatura oltre a rappresentare un punto di orgoglio per l'Ente, potrà essere un banco di prova per una valutazione e monitoraggio del rispetto delle funzioni e il ruolo del Parco per una possibile certificazione di qualità nel campo della tutela della natura da parte della IUCN la più importante organizzazione mondiale per la conservazione della natura.

La certificazione "Green List" per aree protette efficaci ed eque sarà il principale strumento per avviare il necessario processo di miglioramento della governance, indispensabile anche per non disperdere le risorse e per valorizzare il contributo dei parchi sul territorio.

Federparchi – Europarc Italia è tra le organizzazioni a livello mondiale che ha lavorato con successo alla definizione degli standard "Green List" adattandone i criteri alla realtà italiana e individuando gli obiettivi che saranno utilissimi per permettere un salto di qualità gestionale alle aree protette italiane, che partono così in vantaggio rispetto agli standard internazionali. Il lavoro di Federparchi è stato molto apprezzato anche dalla IUCN che ha proposto al gruppo di lavoro italiano di occuparsi del lancio Green List anche per i Balcani e l'area mediterranea.

Le aree protette nel mondo sono aumentate nell'ultimo decennio del 58% (per quanto concerne il numero) e in estensione del 48%. Tuttavia solo un'area su quattro è gestita correttamente e metà dei siti più importanti al mondo per biodiversità sono ancora privi di protezione.

L'approccio *Green List* IUCN (Unione Mondiale Conservazione della Natura), rappresenta una metodologia per la valutazione di efficacia di gestione delle aree protette e degli enti deputati alla conservazione delle risorse naturali, nonché un approccio attraverso il quale migliorare la qualità e l'efficienza delle attività di gestione. L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo dove questo approccio è stato testato ed il Parco Nazionale Gran Paradiso è stato inserito, nel corso del Congresso Mondiale dei Parchi (svolto a Sydney nel Novembre 2014), nella prima lista di aree *Green List* IUCN, eccellenza a livello planetario. Tale approccio potrebbe divenire un modello per le Aree Protette in Italia ed in Europa, ivi compresi i siti della Rete Natura 2000.

Detta azione non ha trovato sino ad oggi alcuna concreta implementazione gestionale ed amministrativa; trattasi per contro di azione di assoluta importanza che dovrà trovare necessario riscontro attuativo.

CANDIDATURA UNESCO E OSSERVATORIO GEOLOGICO.

Con l'invio della documentazione alla Commissione Nazionale per l'UNESCO e agli Enti sovranazionali competenti, è partita ufficialmente la candidatura del Gran Sasso d'Italia al network dei Geoparchi UNESCO. La candidatura è corredata da un'articolata relazione scientifica sui geositi del massiccio redatta dal Prof. Leo Adamoli e da Antonella d'Intino dell'Osservatorio di Geologia dell'Ente già già operativo a Farindola. La candidatura al network Unesco poggia su tutti quegli elementi paesaggistici, ambientali, geologici e culturali che rendono unico il comprensorio del Gran Sasso d'Italia ma anche sulla tutela assicurata fin dal 1995 dall'istituzione dell'Ente di gestione Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, che ne ha conservato e migliorato l'integrità nella relazione uomo e ambiente. Non solo dunque la presenza della cima più alta dell'Appennino e del Ghiacciaio più meridionale d'Europa, ma la stessa storia ed evoluzione geomorfologica del massiccio sono i capisaldi di questa nuova ed avvincente scommessa in stretta correlazione con la CULTURA della MONTAGNA di cui gli abitanti del Parco del Gran sasso e Monti della Laga sono interpreti autentici e unici del paese. "Se – si legge infatti nella nota di candidatura – *il patrimonio geologico europeo è anche la nostra storia comune e che la storia può essere letta nella pietra, nei paesaggi e nelle rocce, la storia del patrimonio geologico italiano è scritta nel Gran sasso d'Italia*". Quella degli UNESCO Global Geoparks è una categoria piuttosto recente la cui nascita è stata sancita esattamente un anno fa a Parigi, dall'assemblea plenaria dell'UNESCO nell'ambito della XXXVIII Conferenza Generale di Parigi.

Detta azione dovrà trovare nuovo impulso laddove, allo stato, ha presentato grave ed irrisolta criticità gestionale operativa; è infatti occorso che la delibera istitutiva, per come predisposta dall'organo di gestione tecnica, non prevedeva alcuna disposizione di spesa; detta assenza era ed è incompatibile con il percorso attuativo indispensabile; problematica appare infine l'articolazione di un inutile e sovrabbondante quadro gestorio nella ipotizzata candidatura congiunta con il Parco Nazionale della Majella.

Detta azione non ha così trovato anch'essa, sino ad oggi, alcuna concreta implementazione gestionale ed amministrativa; trattasi per contro di azione di assoluta importanza che dovrà trovare necessario riscontro attuativo.

GRAN SASSO 4.0.

La maggiore consapevolezza dello scenario e delle prospettive per il Gran Sasso, l'esperienza di sviluppo delle reti di reti in un contesto di team per abituarsi all'interazione aperta, la visione del progetto d'innovazione come un viaggio libero da schemi mentali, sono elementi che stanno accompagnando l'esperienza del progetto TURISMO Gran Sasso 4.0

La crescita del 4 per cento del mercato turistico a livello mondiale per il 2015, si prefigura una nuova sfida: il turismo 4.0, dove l'online e i dispositivi mobili avranno un ruolo sempre più centrale. Segnali di un trend da non sottovalutare. Sarà centrale per le agenzie e gli attori del mercato, saper interpretare e sfruttare le opportunità che potranno offrire start up, mobile technology e It, al fine di poter garantire una maggior personalizzazione delle offerte e maggiore accessibilità. Nel progetto, internet del futuro e social media formano un ecosistema in cui convivono amministrazioni, imprese, cittadini e turisti nel nuovo scenario delle alleanze tra il Distretto Turistico Gran Sasso e il Parco Nazionale Gran Sasso Laga. Sono previste soluzioni innovative per i beni culturali e naturali nello scenario della Carta di Roma sul Capitale Culturale e Naturale, riguardo gli elementi della conoscenza da offrire agli utenti (non solo turisti), la fruizione e la conservazione. Si tende ad un sistema open source che abiliti il concetto di esplorazione personalizzata e contestualizzata del bene culturale e naturale. L'analisi del territorio, la sua storia come la sua evoluzione saranno sempre più strumenti di informazioni condivise sui social media. Il fulcro del prossimo cambiamento si baserà, su una digitalizzazione spinta e non-occasionale dei processi, che deve superare il timore diffuso tra imprenditori e istituzioni che digitalizzazione significhi erosione della fisicità dell'offerta. Al tempo stesso una modulazione dei servizi è indispensabile, in modo che la singola impresa turistica possa essere in grado di fare rete con altri

produttori di servizi – anche qualora questi possano apparire non direttamente turistici (come, ad esempio, un museo che attraverso la tecnologia digitale offra anche pernottamento, nursery, dog sitting, etc.). infine, è stato constatato quanto le competenze di gestione degli operatori del settore turistico siano spesso inadeguate, e si è dunque sottolineata la necessità di puntare su quantità e qualità dell'executive education.

Due sono dunque le aree di azione su cui è indispensabile focalizzarsi: da un lato una macro-area relativa alle politiche, dove le istituzioni si impegnano a rivedere le infrastrutture digitali a disposizione per attrarre flussi turistici attraverso investimenti sulla banda larga, fibra, satelliti, gps, l'utilizzo dei big data e azioni di benchmarking; e dall'altro delle micro-aree d'azione, più strettamente collegate alla gestione di impresa e alla capacità di evolversi dei singoli imprenditori.

L'Action Learning permetterà ai partecipanti la simultaneità della formazione e dello sviluppo accelerato di propri percorsi di innovazione sociale o di business. Gli elementi di scenario hanno lo scopo di aprire nuovi spazi di espansione del pensiero, anche infrangendo convinzioni largamente condivise e facendo affiorare pregiudizi e luoghi comuni.

Grande rilievo è dato al design, che offre chiavi interpretative per generare nuovi significati, alle dimensioni aperte dal digitale, al cambiamento di misure e riferimenti che portano all'open innovation, alle strategie disruptive, all'utilizzo continuo ed esteso delle reti.

CAMPUS EUROPEO DEL PAESAGGIO: tra creatività e cinematografia.

In attuazione della Programmazione dell'Ente approvata con delibera del Consiglio Direttivo n. 01/16 ed in attuazione della Delibera di Giunta Esecutiva n. 9/16 è stato approvato l'avvio del progetto "Campus Europeo del Paesaggio tra creatività e cinematografia".

L'Italia ha inaugurato a Firenze il 20 ottobre 2000 l'apertura della firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa la Convenzione europea del paesaggio (CEP) adottata dal Comitato dei Ministri a Strasburgo il 19 luglio 2000. Si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea.

L'Italia ha approvato all'unanimità la ratifica della Convenzione europea del paesaggio (CEP) con legge 9 gennaio 2006, n. 14 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 16 del 20 gennaio 2006 - Supplemento ordinario n. 16). L'Italia è tra le poche nazioni al mondo ad avere "il Paesaggio" nella Costituzione (*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*) L'Italia è un paese straordinariamente ricco di opere d'arte e di una storia che ha lasciato profondi segni nel paesaggio. La conservazione del paesaggio e dei beni artistici e culturali, insieme alla nostra lingua, costituiscono di fatto l'italianità, ne assicurano la continuità nella storia. Valorizzare il paesaggio significa difendere una parte della propria vita, la geografia esistenziale di ciascuno di noi. Di qui la sua rilevanza non solo estetica e culturale, ma anche giuridica e politica. La prima legge di tutela del paesaggio fu emanata nel 1922 e porta il nome del filosofo Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione nell'ultimo governo Giolitti. Nella sua relazione presentata nel 1920 Croce invocava "un argine alle devastazioni contro le caratteristiche più note e più amate del nostro suolo", in quanto la necessità di «difendere e mettere in valore le maggiori bellezze d'Italia, naturali e artistiche» rispondeva ad «alte ragioni morali e non meno importanti ragioni di pubblica economia». Il paesaggio, suggeriva il filosofo, "altro non è che la rappresentazione materiale e visibile della patria, coi suoi caratteri fisici particolari (...), formati e pervenuti a noi attraverso la lenta successione dei secoli". E' da rilevare che questa legge si inseriva in una lunga tradizione di attenzione al patrimonio storico culturale che si era concretizzata in sia pur frammentari interventi legislativi negli Stati preunitari, in particolare negli Stati Pontifici e nel Regno di Napoli. Così, ad esempio, già sotto il re Carlo VII di Borbone nel 1755, mentre da poco era stata scoperta Pompei e fervevano gli scavi, erano stati emanati vari bandi a tutela del patrimonio storico-artistico e i decreti borbonici del 1841-1843 "vietavano di alzare fabbriche che togliessero amenità o veduta lungo Mergellina, Posillipo e Capodimonte." Sulla legge Croce si fondò la legge Bottai del 1939 a protezione delle bellezze naturali, di poco successiva e, non a caso, alla legge per la tutela del

patrimonio culturale. La legge Bottai fissava due strumenti per la tutela del paesaggio: l'identificazione delle aree protette *"a causa del loro notevole interesse pubblico"* e la redazione a cura del Ministero di *"piani territoriali paesistici"*, da depositarsi nei singoli Comuni. Queste leggi di epoca fascista furono giudicate all'avanguardia da insigni giuristi e furono tenute presenti anche dai costituenti. Con la Costituzione del 1948, infatti, il principio della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico acquistava dignità di principio fondamentale dello Stato. Scrive a questo proposito Salvatore Settis, docente di storia dell'arte e dell'archeologia e direttore della Scuola Normale di Pisa, *"la legislazione sulla tutela raggiunse in Italia il suo punto più alto con la legge 1089 del 1939, proposta dall'allora ministro Bottai, e rimasta fino ad oggi punto centrale di riferimento, anzi considerata la legge di tutela più organica e avanzata del mondo. Fu una legge approvata dal governo fascista, eppure quando la Repubblica nata dalle ceneri della guerra e dalla Resistenza volle darsi una nuova costituzione, i valori di quella legge furono puntualmente riaffermati dai Costituenti, nell'art. 9 della Costituzione repubblicana..."* L'art. 9 della Costituzione Italiana, che al secondo comma stabilisce che la Repubblica *"tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"* è, dunque, il punto d'arrivo d'una lunga storia. Non ha mancato di rilevarlo in modo incisivo ed autorevole l'ex Presidente della Repubblica Ciampi, il quale, parlando il 5 maggio 2003 ai benemeriti della cultura, ha dichiarato: *"L'Italia che è dentro ciascuno di noi è espressa dalla cultura umanistica, dall'arte figurativa, dalla musica, dall'architettura, dalla poesia e dalla letteratura di un unico popolo. L'identità nazionale degli italiani si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali al mondo. Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo"*. Sennonché, nel dopo guerra in seguito all'incremento demografico e al forte sviluppo delle aree urbane l'urbanistica finì per assorbire i *"piani territoriali e paesistici"* che la legge Bottai riservava alla tutela dello Stato. L'istituzione delle Regioni nel 1972 attribuì poi ad esse il governo del territorio, la redazione dei piani paesistici e la protezione dell'ambiente, lasciando allo Stato generiche funzioni di indirizzo e coordinamento. Inoltre la parola *"paesaggio"* fu rimossa e sostituita con *"ambiente"* o *"beni ambientali"*, senza precisare che cosa li distinguesse dal *"paesaggio"* e finendo, quindi, come nota Salvatore Settis, per *"provocare una strisciante annessione del paesaggio all'urbanistica, ambito controllato da istanze locali e meno soggetto ai principi della tutela"* (4) La fotografia della situazione odierna è la stessa di quella denunciata in un articolo del 1987 da Antonio Cederna, archeologo e giornalista che condusse memorabili battaglie in difesa del patrimonio storico ed artistico: *"Chi oggi intraprendesse il grand tour potrebbe alla fine scrivere quella "guida dell'Italia alla rovescia"... in cui illustrare i maggiori scempi e disastri: pinete litoranee lottizzate, aree archeologiche insidiate dall'edilizia, mare in gabbia e coste trasformate in congestionati suburbi, fiumi ridotti a cloaca, colline e corsi d'acqua devastati dalle cave, case e industrie costruite in zone franose, preziose zone unide trasformate in campi di patate, monumenti famosi incastonati fra i casamenti della periferia, boschi abbandonati, montagne scorticate e ricoperte da fili e tralicci, pendici di vulcani urbanizzate, parchi nazionali occupati da condomini e*

tagliati da strade rovinose, scarichi fumanti di rifiuti, la macchia mediterranea privatizzata dal reticolo edilizio, e via dicendo. Un insensato sparpagliamento del costruito elimina ogni distinzione tra città e campagna, annulla ogni identità fisica e storica, un'ininterrotta crosta di cemento e asfalto va man mano sostituendosi alla crosta terrestre". Se poi ci chiediamo di chi siano le responsabilità, ebbene, le responsabilità vanno equamente distribuite tra popolazioni, classe politica ed intellettuali. Gli italiani, in generale, non hanno mostrato di amare la propria terra, sono stati e sono artefici e vittime d'una società fondata sulla crescita indiscriminata, sullo spreco e sul consumo di beni, tra cui spicca il territorio che è certamente *"il bene più prezioso perché scarso e limitato"* (Cederna). La classe politica, anziché educare e governare il territorio, ha assecondato egoismi, spinte anarcoidi e, in taluni casi, appetiti malavitosi. Gli intellettuali, infine, sono stati a lungo succubi di culture e visioni del mondo (marxismo, scientismo, idealismo, un certo filone del cattolicesimo) poco rispettose per il valore in sé della natura. Domina tuttora la convinzione che il progresso si identifichi con l'industrializzazione, che il benessere coincida con la crescita continua della produzione e del consumo di risorse, di territorio, di beni. *"Chi mai direbbe – si chiedeva vent'anni fa Antonio Cederna – che siamo il paese di San Francesco, il santo più immeritato e meno italiano, che ha detronizzato l'uomo dal suo dominio sulla natura e ha predicato la tenerezza, la fratellanza con ogni altra cosa animata e inanimata... e raccomandava di lasciare in ogni orto un pezzo di terra non coltivata perché potessero liberamente crescere le erbacce?"* E profetizzava: *"tra poco più di un secolo tutta l'Italia sarebbe ricoperta di una continua, ininterrotta, repellente crosta edilizia e di asfalto, tale da distruggere ogni produttività agricola e cancellare la stessa fisionomia paesistica, naturale, culturale di quello che fu chiamato il Bel Paese"*. Certo, non è tutto nero: crescono il bisogno di natura e la coscienza ambientale in larghi strati della popolazione, ci sono associazioni ecologiste che si battono strenuamente per la tutela del territorio e per un modo di vivere all'insegna della decrescita, la magistratura interviene più frequentemente ed incisivamente, sono stati istituiti nuovi parchi ed oasi protette. In questo quadro l'art. 9 della costituzione lungi dall'essere una mera dichiarazione d'intenti si pone come *"il solido baluardo della cultura della conservazione in Italia. Esso riassume una storia millenaria e la consegna alle generazioni future, e non a caso è stato ed è la bandiera delle battaglie di questi anni contro gli assalti al patrimonio culturale e al paesaggio"* (8). Il paesaggio italiano è, dunque, una ricchezza che va strenuamente difesa. Ma non basta. Occorre acquisire la consapevolezza dei termini e del valore IDENTITARIO di questo termini. EDUCARE E PROMUOVERE ATTRAVERSO LA CREATIVITA del GENIO ITALIANO E LA CINEMATOGRAFIA è possibile dare una svolta alla sostanza del valore paesaggistico e rispondere al DIRITTO al PAESAGGIO per ogni CITTADINO in una VISIONE DINAMICA ed EVOLUTIVA che permetta di integrare nel nuovo MODELLO DI RAPPRESENTAZIONE ARTISTICO CULTURALE UN BENE PRIMARIO PER IL PAESE DA CUI RIPARTIRE: "IL PAESAGGIO".

AGRO-ECOLOGIA E BIODISTRETTO DEL PARCO.

L'agro-ecologia è considerata oggi un campo di ricerca interdisciplinare, in grado di cambiare la nostra visione comune sia dell'agricoltura che della società.

“L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare ed a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo”³

“Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente. Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere. Buona parte della nostra informazione genetica è condivisa con molti esseri viventi. Per tale ragione, le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà”⁴.

“È ora necessario andare verso un'”Ecologia integrale: ambientale, economica e sociale”².

L'agro-ecologia in Italia è strettamente connessa allo sviluppo dell'agricoltura biologica ed in questa direzione è utile fare attenzione particolare al nuovo approccio territoriale (Bio-Distretti/Eco-Regioni).

In un Bio-distretto la promozione dei prodotti biologici è inestricabilmente legata alla promozione del territorio e delle sue caratteristiche specifiche. In questo modo potrà essere pienamente realizzato il suo potenziale economico, sociale e culturale.

3

³ Fabio Caporali (2010), Agroecology as a transdisciplinary science for a sustainable agriculture. In "Biodiversity, Biofuels, Agroforestry and Conservation Agriculture" (Lichtfouse, E, Ed.), 1-71. Springer.

4

⁴ Papa Francesco (2015), Laudato si', Lettera Enciclica sulla cura della casa comune (<http://w2.vatican.va>).

L'esperienza dei Bio-distretti, nata per iniziativa dell'AIAB Campania, si è diffusa in tutto il paese e all'estero in brevissimo tempo. Attualmente sono costituiti 15 Bio-distretti in 10 regioni, molti nelle Aree Protette Nazionali e Regionali (Campania, Calabria, Lazio, Marche, Toscana, Liguria, Piemonte, Trentino Alto Adige, Lombardia, Sicilia).

Nel 2014 è nata la Rete internazionale dei Bio-distretti, con sede in Italia a Roma (www.ecoregions.eu). I Bio-distretti sono in linea con il nuovo modello di biologico 3.0, che esalta ancora di più l'approccio olistico e dinamico. Il Bio-distretto è un'area geografica sub regionale nella quale si è costituita un'associazione formale senza scopo di lucro tra produttori agricoli e agroalimentari, cittadini/consumatori (anche in forma associata quale ad es. i GAS – Gruppi di Acquisto Solidale), amministrazioni pubbliche locali, parchi nazionali e regionali, aree naturali protette, imprese commerciali, turistiche e culturali, associazioni sociali, culturali e ambientaliste. Essi condividono ed agiscono secondo i principi ed i metodi di produzione e consumo biologico e dell'agro-ecologia.

Ciascuna area dei Bio-distretti offre una diversità di qualche tipo: di stile vita, di alimentazione, di relazioni umane, di natura.

Tale bio-diversità si traduce in produzioni agricole di pregio, caratterizzate da elevata tipicità e apprezzamento da parte del mercato.

Operativamente, tali finalità identificano le sfide che i Bio-distretti hanno deciso di assumere per i prossimi anni.

- Accrescere la qualità delle produzioni biologiche, attraverso un maggiore ricorso alla ricerca e all'innovazione, intensificando le relazioni con le Piattaforme tecnologiche del biologico, quali quelle promosse dall'IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements), e sviluppando prodotti, processi, pratiche e tecnologie innovative e contemporaneamente azioni di tutela degli ecosistemi e del paesaggio. Tra queste ultime annoveriamo i metodi innovativi per la gestione di organismi nocivi, malattie ed erbe infestanti; protezione ecologica dei vegetali; riduzione del consumo energetico delle serre; miglioramento della fertilità del suolo; uso più efficiente dell'energia; coesistenza dell'agricoltura biologica e non biologica; ingredienti e tecniche compatibili con la trasformazione degli alimenti biologici e creando un circolo virtuoso di diffusione e scambi di informazioni, conoscenze ed esperienze.

- Migliorare e rafforzare la governance multilivello delle politiche pubbliche, aperta e partecipata attivamente dai cittadini; facilitare il dialogo sociale sulla riproduzione e razionalizzazione delle risorse naturali impiegate (water footprint e biodiversità), ridurre l'inquinamento (carbon footprint) e garantire il benessere animale.

- Coinvolgere tutti gli attori locali e garantire la misurabilità dei processi in atto, consentendo di fatto una maggiore sicurezza degli alimenti, un aumento della fiducia dei consumatori, la semplificazione dell'accesso al sistema biologico per i piccoli operatori, nell'ambito di norme di controllo e certificazione dei prodotti ambiziose e rigorose. Inoltre si intende sviluppare la certificazione elettronica e migliorare la tracciabilità territoriale dei prodotti.

Infine, promuovere e attuare azioni di cooperazione internazionale, per ampliare la rete dei Bio-distretti, per contribuire a risolvere i gravi squilibri dello sviluppo corrente che, insieme con alcuni vantaggi, produce anche povertà, esclusione, conflitti, violenza e un degrado ambientale gravissimo che minaccia il futuro di tutti gli esseri viventi. Tale attività si configura, inoltre, come complementare ed integrativa ad accordi multilaterali tra i paesi per accrescere la sicurezza alimentare e l'alta qualità biologica dei prodotti.

16. Nota al Bilancio di previsione 2020.

Ogni schema di programmazione non può non avere il giusto supporto economico.

Di qui la necessità di fare integralmente proprie tutte le considerazioni di cui al Bilancio di Previsione per l'anno 2020 che è stato elaborato dagli Uffici, con piena condivisione generale per quanto di competenza dello scrivente, conformemente alle disposizioni contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n.97.

Il presente documento è stato elaborato sulla base dell'assetto organizzativo dell'Ente esplicitando la rilevanza contabile dell'articolazione per Servizi e uffici dell'Ente e senza sostanziali discrasie rispetto all'annualità 2019 proprio al fine di consentire una azione amministrativa in piena continuità.

Per tutti i saldi contabili ci si riporta, per brevità, al documento tecnico di bilancio che qui si allega come parte integrante e sostanziale.

Il Bilancio di previsione è stato strutturato UPB (unità previsionali di bilancio), riferite ad un solo Centro di responsabilità, il Direttore generale dell'Ente, e di Centri di Responsabilità di secondo livello individuati in funzione del riassetto organizzativo così come approvato dal Consiglio Direttivo nella Delibera del 04 ottobre 2016, n. 35.

La dotazione organica, inizialmente prevista di n. 46 unità, è stata rideterminata a seguito dell'applicazione dei tagli previsti da:

- art. 1, comma 93 della Legge 311/2004;
- art. 74, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla L. 6 agosto 2008, n.133;
- art. 2, comma 8 bis, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito dalla L. 26 febbraio 2010, n.25;
- art. 1, comma 3, lettera b), del decreto-legge 13 agosto 2011, n.138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n.148.

Sulla base dell'ultima deliberazione Presidenziale n. 19-12 del 18.10.2012 nella quale vengono soppressi ulteriori posti in dotazione organica e chiesta la compensazione, prevista dalla Direttiva n. 10 del Dipartimento della Funzione Pubblica, di una parte del taglio previsto dall'articolo 2, comma 5, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1,

della legge 7 agosto 2012, n. 135, si resta in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri al fine dell'approvazione della nuova dotazione organica dell'Ente composta da n. 34 unità di personale oltre a n. 27 di unità stabilizzate ai sensi dell'art.1, c.940, L. 296/2006 e art. 27-bis d.l. 159/2007.

Le 23 unità stabilizzate rappresentano, all'esito di prepensionamenti e mobilità, l'aliquota residua in corso di definizione e non ulteriormente implementabile per come previsto dal quadro normativo di contenimento della spesa pubblica.

Delle 34 unità di personale di cui alla dotazione organica, n. 15 unità sono attualmente vacanti e si impongono azioni urgenti di copertura al fine di recuperare una migliore operatività; in tal senso gli organi di indirizzo, di intesa con la Direzione, hanno già adottato il c.d. Piano Triennale delle assunzioni 2019-2021 che è in corso di approvazione ad opera dei ministeri competenti anche se sono già intervenuti pareri volti a chiarire la necessità di un preliminare riassorbimento dell'aliquota degli stabilizzati..

Al fine di poter finalmente beneficiare della copertura dei posti vacanti appare oggi indispensabile, ed in tal senso con la presente si esprime pressante linea di indirizzo alla Direzione affinché ponga immediata attuazione a quanto già più volte richiesto sia dal Ministero vigilante sia dal Mef che dal Ragioniere Generale dello Stato, con indicazioni peraltro fatte già proprie sia dalla Presidenza dell'Ente sia dal Consiglio Direttivo, al c.d. riassorbimento degli stabilizzati ancora in servizio.

L'organizzazione dell'Ente, così come articolata a seguito delle modifiche sopra indicate, consiste in tre Aree funzionali ciascuna rilevante come centro di responsabilità/centro di costo di secondo livello.

AREA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE

A questa area sono attribuiti tutti i compiti legati alla attività istituzionale dell'Ente e dei suoi Organi, dell'Ufficio Legale, della Segreteria, di comunicazione e informazione, compresa la gestione della rete informatica (interna ed esterna), i compiti amministrativi relativi alla gestione del personale, della contabilità e del patrimonio, nonché la promozione turistica, la promozione e valorizzazione delle attività agro-silvo pastorali, l'attività di marketing territoriale e il controllo di gestione oltre che l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e

tradizionali; ad interim alle dirette dipendenze del Direttore nonché a servizio degli organi istituzionali, è dedicata ad esplicare quelle attività “speciali” e “trasversali” a tutti gli altri servizi/uffici dell’Ente.

AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E BIODIVERSITÀ.

A questa area sono attribuiti i compiti di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del parco attraverso forme innovative di sviluppo sostenibile e valorizzazione dei servizi ecosistemici di cui alla legge 221/15. Spetta a quest’area la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici e di promozione attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili e funzionali alla crescita della fruizione del PATRIMONIO naturale del parco attraverso progetti nazionali (direttiva e strategia della biodiversità), comunitari e regionali.

AREA PIANO, PROGETTO E AZIONE

A questa area sono attribuiti i compiti relativi al governo del territorio, attraverso la pianificazione, la programmazione e l’azione di gestione dei nulla osta e il governo delle attività tecnico-urbanistiche e, in particolare, di:

-pianificazione (piano, regolamento, piano pluriennale economico e sociale);

-istruttoria e rilascio nulla osta, interventi sul territorio, realizzazione di strutture e impianti, programmazione lavori Pubblici, misurazioni e rilievi, manutenzione straordinaria e ordinaria immobili dell’Ente, gestione operai e cantieri, etc.

AREA COMUNICAZIONE E GESTIONE

L’Area è strutturata come di seguito:

- **Ufficio Segretariato:** svolge le funzioni di assistenza agli organi dell'Ente (Consiglio Direttivo e Giunta) ed in particolare alla Presidenza ed alla Direzione, curando le relative procedure assegnate ; cura le procedure assegnate nelle diverse materie di responsabilità, nonché il rilascio di pareri legali, il contenzioso, le sanzioni amministrative ed i rapporti con l'Avvocatura dello Stato.
- **Ufficio Staff di Direzione:** cura le attività demandate dagli organi istituzionali (Presidente, Consiglio, Giunta, Comunità del Parco) alla Direzione, la relativa attività amministrativa ed i raccordi tecnico operativi con i Responsabili di Area (istruttorie, nulla osta, pareri, supporto e coordinamento progetti speciali); i servizi di supporto logistico e organizzativo delle strutture dell'Ente (specificare quali), la gestione del personale, le relazioni sindacali, l'ufficio stampa, il volontariato, i rapporti con i consulenti esterni, coopera nell'interlocuzione con l'Ufficiale del Corpo Forestale dello Stato preposto al Coordinamento Territoriale per l'Ambiente.
- **URP, Comunicazione e Gestione Documentale:** svolge tutte le attività di relazioni con il pubblico, di comunicazione indirizzate ai cittadini singoli e associati, centralino, nonché la comunicazione interna, così come previsto dalla L. 150/2000 e si interfaccia con le altre Aree Operative, , cura il protocollo e la gestione documentale con il riordino e l'armonizzazione del sistema di archivio e "backup" dei dati, l'accesso agli atti e l'albo pretorio; cura la redazione della proposta del piano della comunicazione e del piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza , ;gestisce il sito internet istituzionale. Finalità prioritaria dell'Ufficio è quello di avvicinare l'utenza all'operato dell'Ente Parco e cercare di rispondere in maniera efficace e mirata alle istanze di varia natura che provengono dal territorio di riferimento.
- **Ufficio Contabilità Finanziaria ed Ambientale:** svolge le attività di redazione e gestione del bilancio finanziario, impegni, paghe, pagamenti e riscossioni, assicurazioni, tramite i sistemi informativi interni di contabilità finanziaria. Cura la redazione della contabilità ambientale in collaborazione con le Aree Operative aventi a disposizione dati relativi ai servizi ecosistemici; cura le attività di sviluppo e implementazione delle linee guida per gli indicatori di risultato e di bilancio; attività di sviluppo e implementazione del sistema di contabilità analitica e delle innovazioni in ambito di integrazione dei servizi associati della Pubblica Amministrazione (NoiPA, pagoPA, Spid, Open Data); l'economato e il supporto a tutti gli aspetti, anche amministrativi, inerenti l'approvvigionamento dei beni e servizi per il CTA del Parco (su procedure e procedimenti attivati ed istruiti dallo stesso CTA) e approvati dall'Ufficio.

- **Ufficio Procurement e Contratti:** Gestisce tutte le procedure di gara dell'Ente Parco per l'acquisizione di beni e servizi, nonché la stipula di contratti e convenzioni. Cura l'adozione di procedure conformi con i principi previsti dal Green Public Procurement.
- **Ufficio Gestione Attività Agricole, Zootecniche ed Agroalimentari:** cura la valorizzazione e promozione delle attività agro-silvo pastorali e tradizionali, oltre che l'applicazione di metodi idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale attraverso processi di ascolto e di partecipazione.
- **Ufficio Sviluppo Territoriale:** cura la implementazione delle RETI esistenti (di agricoltori, di allevatori, di operatori in genere) per uno sviluppo economico e sociale che parta dai principi base del "miglioramento continuo", della "replicabilità delle buone pratiche" e della "condivisione di obiettivi comuni"; l'acquisizione e gestione delle certificazioni nei settori di competenza (CETS, ECOTURISMO, UNESCO), monitoraggio delle azioni proposte dagli operatori e attuazione delle azioni proposte dall'Ente Parco. Coordinamento di attività promozionali e valorizzazione del patrimonio del Parco attraverso accordi e partenariati con soggetti esterni (es. Distretto Turistico Montano del Gran Sasso, DMC, GAL, Regioni ecc.) funzionali alla salvaguardia e valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle conoscenze tradizionali.

Indicatori di efficienza e di efficacia:

- n. delibere di Consiglio Direttivo
- n. delibere di Giunta Esecutiva
- n. delibere/ordinanze presidenziali
- n. verbali comunità del parco
- n. convocazioni consiglio e comunità del parco
- n. istruttorie e verbalizzazioni riunioni Collegio Revisori dei Conti
- n. corrispondenze Ministero vigilante
- n. comunicazioni interne
- n. atti protocollo (entrata e uscita)
- procedure razionalizzazione uso carta
- n. processi relativi alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi

- n. acquisti economato
- n. automezzi gestiti (manutenzione, polizze assicurative, ecc...)
- n. assistenza per attività di comunicazione
- n. informazioni di carattere generale agli utenti e materiale divulgativo (front office, telefono, e-mail)
- n. contatti con l'Ufficio Autorizzativo dell'Ente per informazione all'utenza sulle pratiche ex art. 13 L. 394/91
- n. comunicazioni C.T.A. per sorveglianza e vigilanza art. 21 Legge 394/91
- n. sanzioni gestite (audizioni, ordinanze, riscossioni, iscrizioni a ruolo, ecc...)
- n. pareri/note rese ad altri uffici
- n. costituzioni in procedimenti civili o penali
- n. transazioni

AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E BIODIVERSITÀ

Comprende 4 Uffici come di seguito meglio dettagliati:

- ▲ **Ufficio Gestione e Conservazione della Biodiversità:** collaborazione alla definizione di strategie afferenti aspetti economici legati all'utilizzo sostenibile di risorse rinnovabili. Monitoraggio dello stato di conservazione di specie ed habitat e della funzionalità degli ecosistemi naturali e semi naturali. Definizione ed attuazione di misure di conservazione idonee al ripristino e/o al mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione di specie, habitat, comunità biologiche, paesaggi. Attività di ricerca e coordinamento per ricerche scientifiche, anche in collaborazione con Università ed Enti di Ricerca e/o di Tutela Ambientale, inerenti la gestione e la conservazione della biodiversità; cura dei rapporti con CTA/CFS in relazione ad attività di ricerca e tutela ambientale; cura dei rapporti con il Ministero dell'Ambiente in relazione ad attività di conservazione, monitoraggio e ricerca ambientale. Pianificazione e gestione di tutte le attività connesse alla reintroduzione o al ripopolamento di entità faunistiche. Elaborazione, coordinamento e gestione di progetti finanziati da fondi comunitari diretti ed indiretti per l'applicazione e lo scambio di buone pratiche di gestione del patrimonio naturale e per la conservazione ed il monitoraggio di specie ed habitat di interesse comunitario. Coordinamento e collaborazione con Università

ed Enti di Ricerca per lo svolgimento di tesi di laurea, di dottorato e tirocini su tematiche ambientali e di biologia della conservazione. Attività di divulgazione, finalizzata alla conoscenza della fauna selvatica, della sua gestione e conservazione, rivolta a vari target di utenti, quali Enti, Organizzazioni, Associazioni che operano nel settore culturale, educativo, sociale e di volontariato. Elaborazione di pubblicazioni scientifiche e divulgative e partecipazione a convegni nazionali e internazionali. Predisposizione e gestione di database faunistici, anche collegati a sistemi GIS. Gestione e manutenzione delle aree faunistiche e floristiche e delle specie in esse mantenute. Predisposizione ed attuazione di piani e programmi di gestione, di contenimento e di emergenza rivolti alla fauna selvatica. Predisposizione e/o revisione di Disciplinari per la gestione delle risorse naturali. Promozione ed attuazione di azioni volte alla mitigazione del conflitto tra attività antropiche e fauna selvatica.

Attività istruttoria: Attività di sopralluogo di carattere tecnico-scientifico e predisposizione di atti e istruttorie per il rilascio di autorizzazioni ai sensi della 394/91, anche in collaborazione con le altre aree/uffici dell'Ente. Predisposizione di pareri di competenza in merito a valutazioni di compatibilità ambientale, valutazione d'incidenza ambientale, VIA e VAS per piani e progetti ricadenti nell'area protetta. Attuazione delle procedure, per quanto di competenza dell'Area, per l'acquisto di materiali e attrezzature per le attività di ricerca e di conservazione.

Attività di supporto: Collaborazione e supporto tecnico alle altre Aree dell'Ente. Elaborazione e predisposizione di atti e determine nelle materie di competenza dell'area; Elaborazione e predisposizione di proposte di deliberazioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva nelle materie di competenza dell'area;

Collaborazione alle azioni del CTA/CFS, in relazione ad aspetti relativi a tutela, monitoraggio e gestione ambientale;

Attività di gestione: Attuazione delle procedure e predisposizione degli atti inerenti la liquidazione dei danni provocati dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico, per quanto di competenza dell'Area. Supporto al CTA/CFS per attività di accertamento dei danni provocati dalla fauna selvatica al patrimonio agricolo. Gestione e consultazione del data-base relativo ai danni da fauna selvatica al patrimonio zootecnico. Predisposizione e attuazione di interventi di prevenzione e protezione dai danni da fauna selvatica al patrimonio agricolo. Realizzazione e manutenzione delle attrezzature specifiche per il contenimento numerico di fauna selvatica e per la prevenzione dei danni;

Attività di pianificazione: Collaborazione alla redazione del Piano del parco per le materie di competenza dell'Area.

^A **Ufficio Veterinario:** questo ufficio, può essere considerato come espressione della disciplina della “*Conservation Medicine*”, settore della medicina veterinaria che si pone come obiettivo un approccio multidisciplinare per fornire indicazioni gestionali sulle popolazioni animali oggetto di conservazione, mediante una conoscenza integrata del peso e dell’azione delle variabili legate all’interazione tra animali, patogeni, uomo e ambiente, attraverso: organizzazione ed esecuzione di indagini anatomo-patologiche (perizie medico-legali) per l’accertamento degli eventi di predazione arrecati dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico; Contributo tecnico per la redazione di disciplinari e prontuari per l’indennizzo degli eventi di predazione arrecati dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico; Pianificazione, acquisto e distribuzione di strumenti e mezzi di prevenzione degli eventi di predazione arrecati dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico; Pianificazione, acquisto e distribuzione di strumenti e mezzi di prevenzione degli eventi di predazione arrecati dalla fauna selvatica al patrimonio agricolo; Predisposizione ed attuazione di programmi di sorveglianza sanitaria sulla fauna selvatica: verranno attuati piani di sorveglianza sierologica e copro parassitologica sugli animali oggetto di programmi di conservazione/gestione (lupo, camoscio appenninico, cervo, capriolo, cinghiale, faine, martore, tassi, volpi, gatti selvatici ed isticci). Il monitoraggio coinvolgerà non solo gli agenti eziologici di malattie oggetto di controllo della sanità pubblica, ma anche di quelle che possono influire negativamente sulla dinamica di popolazione delle specie selvatiche oggetto di tutela; Predisposizione ed attuazione di programmi di sorveglianza sanitaria sul bestiame pascolante, nel territorio del Parco, in simpatia con le specie di ungulati selvatici presenti sul territorio; elaborazione di carte di rischio sulle interazioni domestici/selvatici mediante geo-referenziazione delle aree di pascolo e delle informazioni derivanti dai programmi di sorveglianza sanitaria; Esecuzione delle attività veterinarie legate alle operazioni di cattura degli animali selvatici: individuazione delle metodiche e dei protocolli di cattura in relazione alle specifiche conoscenze del territorio e della specie target; Programmazione e supervisione delle attività di competenza medico veterinaria ed inerenti la salute degli animali in tutte le operazioni di gestione faunistica (reintroduzioni, traslocazioni, prelievi, abbattimenti ecc.); Gestione sanitaria delle strutture che ospitano animali selvatici allevati in cattività (aree faunistiche a scopo didattico e scientifico); Gestione del primo soccorso di animali feriti o in difficoltà. Elaborazione e predisposizione di proposte di deliberazioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva nelle materie di competenza dell’Ufficio; schedatura elettronica e successivo riversamento dati del materiale documentario (libri, riviste scientifico divulgative) posseduto dall’Ente nella piattaforma Biblionauta del Polo telematico SBN di Teramo e Pescara; Gestione ordinaria della Biblioteca tramite il “*front office*” con gli utenti (ricerca testi e sala lettura, prestito e assistenza all’utenza) e gestione degli abbonamenti ai periodici. Partecipazione a progetti di promozione sul ruolo delle biblioteche come luoghi di confronto sulle tematiche della conservazione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile.

▲ **UFFICIO GESTIONE FLORA** Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino Centro d'Eccellenza del Network Nazionale Biodiversità

Quest'ufficio ha il compito primario di attuare gli obiettivi e le finalità dell'Accordo del Parco con il Ministero dell'Ambiente del Territorio e Tutela del Mare in relazione al RICONOSCIMENTO DEL CENTRO D'ECCELLENZA DEL NETWORK NAZIONALE BIODIVERSITÀ, di incrementare le conoscenze relative alla flora spontanea del territorio al fine di raggiungere gli obiettivi di conservazione e valorizzazione, attraverso azioni di pianificazione, interventi attivi, divulgazione e valorizzazione delle peculiarità botaniche del territorio, attraverso:

Connessioni strategiche: Rapporti con le Istituzioni e gli altri Enti preposti allo studio, conservazione e valorizzazione della biodiversità floristica, in aderenza alle linee guida e normative nazionali e internazionali; Gestione e implementazione della sede del Monastero di San Colombo di Barisciano come punto fisico di riferimento sul territorio, al fine di garantire visibilità, presenza concreta e punto di incontro tra e con la popolazione residente e la componente turistica.

Attività di ricerca e monitoraggio; Ricerca floristica, sistematica e tassonomica sul territorio del Parco, ma anche in ambito Italiano, per l'acquisizione di conoscenze utili alla tutela, valorizzazione e monitoraggio della componente floristiche del territorio ed altre componenti ad essa connesse.

Attività archivistica; Gestione ed implementazione della Banca Dati floristica, dell'erbario, della biblioteca, delle collezioni viventi coltivate nell'Orto Botanico.

Azioni di tutela; Supporto alle istruttorie tecniche del l'Area e ai procedimenti sul territorio; Partecipazione all'Ufficio di Piano; Interventi attivi per la conservazione di specie a rischio; contenimento di specie invasive.

Azioni di valorizzazione : Azioni e progetti volti alla valorizzazione sostenibile, culturale ed economica, della biodiversità vegetale come risorsa territoriale.

Divulgazione: Azioni di divulgazione dirette ed indirette, rivolte a vari target di utenti e finalizzate all'accrescimento di una cultura basata sulla conoscenza delle emergenze botaniche del territorio.

Ruolo sociale; Azioni e collaborazioni con Enti, Organizzazioni, Istituzioni operanti in campo sociale, rieducativo e di volontariato.

Attività istruttoria: Attività di sopralluogo di carattere tecnico-scientifico e predisposizione di atti e istruttorie per il rilascio di autorizzazioni ai sensi della 394/91, anche in collaborazione con le altre aree/uffici dell'Ente.

▲ **UFFICIO EUROPA:** la straordinaria azione di gestione dei progetti Life dell'Ente (5 programmi in corso di attuazione) è il presupposto per organizzare un ufficio di servizio per

tutte le Aree, al fine di dare un carattere di sistema, migliorare l'accesso ai programmi di finanziamento europei e adeguare l'Ente agli standard europei ed internazionali. I quattro obiettivi principali dell'Ufficio sono: 1) Sostenere l'Ente nella candidatura di progetti volti a ottenere finanziamenti europei diretti e indiretti; 2) Favorire attività di networking con altri soggetti e progetti nazionali ed internazionali e l'interazione con i processi di programmazione dei fondi comunitari; 3) Supportare il territorio (Enti locali, soggetti economici e sociali, etc). Sviluppare attività di orientamento, e sensibilizzazione ad altri Enti in materia di politiche europee: fondi europei; 4) Sviluppare azioni di cittadinanza attiva e formazione interna ed esterna sui modelli europei (Educazione alla sostenibilità ambientale – processi partecipativi).

Competenze: Monitorare costantemente l'informazione europea per reperire tempestivamente indicazioni sui finanziamenti, redigere le candidature, costruire relazioni e partenariati nazionali e internazionali, rapportarsi con la Commissione Europea. Progettazione e gestione del partenariato, supervisione tecnica e amministrativa (Project management e Financial management) Favorire il *networking* con altri soggetti e progetti nazionali e internazionali sia per apprendere buone prassi sviluppate in altri contesti, sia per trasferire il proprio know-how innovativo. Fornire supporto al territorio, sviluppando attività di orientamento, e sensibilizzazione ad altri Enti in materia di politiche europee, fondi europei, project management, attività di promozione della cittadinanza attiva. Approfondire le opportunità di mobilità e finanziamento della educazione alla sostenibilità per il mondo della scuola, favorire i processi partecipativi per generare Patti di comunità e/o momenti di condivisione nelle politiche del territorio, promuovere azioni di cittadinanza attiva anche attraverso l'accesso ai fondi europei di sostegno alla cultura e ai beni comuni.

Macro aree di azione: Fondi a gestione diretta e indiretta UE, in particolare su temi di conservazione della natura e sostenibilità ambientale all'interno dell'Ente e verso terzi; Cittadinanza attiva ed educazione alla sostenibilità

Funzioni principali: Coordinamento Monitoraggio costante dell'informazione europea, conoscenza esigenze delle diverse Aree dell'Ente; Formazione interna verso gli uffici per costruire una solida rete interna tra i Servizi; Progettazione e gestione del partenariato; Supervisione tecnica e amministrativa (Project management e Financial management) a supporto dei coordinatori tecnici e amministrativi dei singoli progetti (nelle rispettive Aree) per garantire lo sviluppo dei progetti secondo le disposizioni e i regolamenti dei diversi programmi di finanziamento; Consulenza e supporto; Gestione di processi di governance partecipativa e educazione alla sostenibilità ambientale; Cura dei rapporti con Autorità di Gestione, Università ed Enti di Ricerca per il finanziamento integrato della rete Natura 2000.

Attività di supporto: Collaborazione con le attività dell' Area attraverso piani e programmi di sostenibilità connessi alla gestione floro-faunistica; Collaborazione e supporto tecnico agli altri

Uffici ed Aree dell'Ente e del Corpo Forestale dello Stato, limitatamente alle competenze dell'Ufficio; Elaborazione e predisposizione di proposte di deliberazioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva nelle materie di competenza dell'Ufficio; Redazione di tutti i provvedimenti amministrativi connessi alle suddette competenze (lettere, comunicazioni, atti di impegno e di liquidazione, note di autorizzazioni).

Indicatori di efficienza e di efficacia:

- n. pareri/note rese ad altri uffici
- n. coordinamento progetti conservazione natura e ricerca scientifica
- n. verifiche danni ambientali
- n. esame relazioni finali progetti conservazione natura e ricerca scientifica
- n. consulenze naturalistiche per ee.ll.
- n. incontri progetti di conservazione
- n. istruttorie per ammissibilità progetti
- n. incontri istituzionali per istituzione aree marine
- n. sopralluoghi compatibilità ambientali
- n. commissioni e incontri istituzionali
- n. istruttorie danni fauna selvatica
- n. istruttorie per liquidazioni danni
- n. sopralluoghi danni da fauna
- n. interventi di reintroduzione, monitoraggio e tutela del patrimonio faunistico
- n. interventi di primo soccorso su fauna selvatica ferita ed in difficoltà
- n. comunicazioni varie
- n. comunicazioni liquidazione
- n. lezioni educazione ambientale presso scuole
- n. studenti interessati

- n. interventi sul territorio (incontri con istituzioni, centri locali, associazioni)
- n. progetti (sistema infea, trenitalia, ecc.).

AREA PIANO, PROGETTO E AZIONE

L'Area è composta da 2 uffici:

- **Ufficio Pianificazione e Gestione del Territorio:** L'Ufficio si occupa nell'ambito della Pianificazione: delle azioni di governo del territorio (piano del parco, regolamento del parco, piano pluriennale economico e sociale); gestione delle attività di pianificazione ai vari livelli (urbanistica e territoriale) con predisposizione degli atti necessari; partecipazione alle Conferenze dei Servizi relativamente alle attività di pianificazione territoriale in generale (Piano Paesistico Regionale, Piano Territoriale Provinciale, PRG, PRE, Piano di Bacino, ecc...); predisposizione degli atti e dei provvedimenti necessari all'indizione di conferenze di servizi; predisposizione dei regolamenti o disciplinari di competenza dell'area. Per quanto concerne il Rilascio autorizzazioni e nulla osta: governo del territorio mediante il rilascio delle autorizzazioni di cui al DPR 5 giugno 1995 e dei nulla osta di cui all'art. 13 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. con predisposizione di atti e istruttorie tecniche; registrazione e archiviazione delle pratiche autorizzative; sopralluoghi tecnici e predisposizione dei verbali di sopralluogo; partecipazione alle Conferenze dei Servizi relativamente alle attività di rilascio delle autorizzazioni/nulla osta degli interventi/opere da realizzarsi all'interno dell'area parco; predisposizione degli atti e dei provvedimenti necessari all'indizione di conferenze di servizi. L'Ufficio si occupa altresì del Sistema Informativo Territoriale (SIT), provvedendo al: coordinamento del Sistema Informativo Territoriale (SIT) e WebGIS; elaborazione e progettazione cartografica tematica/tecnica dei valori naturali, del paesaggio e del patrimonio edilizio; conservazione e archiviazione di materiale cartografico. Ed infine alle Attività di supporto: supporto tecnico e collaborazione con il CTA/CFS del Parco; redazioni verbali di sopralluogo ed eventuali segnalazioni al CTA/CFS del Parco per abusi edilizi e ambientali; collaborazione con l'Università ed Enti di Ricerca per lo svolgimento di tesi di laurea, tirocini, stage e dottorandi per quanto attiene la pianificazione e le tematiche di competenza dell'ufficio; elaborazione di proposte da sottoporre al Consiglio Direttivo e alla Giunta Esecutiva nelle materie di competenza dell'ufficio; collaborazione con l'Ufficio programmazione LL.PP. e gestione interventi", nonché con gli uffici delle altre Aree; attività di responsabile unico del procedimento per la realizzazione di LL.PP. su specifica disposizione della Direzione o del Responsabile

dell'Area; attività di responsabile del procedimento di cui alla L.241/90 e ss.mm.ii. su specifica disposizione della Direzione o del Responsabile dell'Area.

- **Ufficio Programmazione LL.PP. e Gestione Interventi:** Si occupa della Programmazione LL.PP. prevedendo la predisposizione della Programmazione dei Lavori Pubblici e realizzazione degli interventi o opere in essa previsti; cura degli adempimenti e degli atti inerenti l'esecuzione dei lavori pubblici (istruttorie e verifiche dello stato di avanzamento dei lavori, istruttorie e verifica dei certificati di regolare esecuzione e collaudo); predisposizione degli atti per gli affidamenti dei lavori pubblici e degli incarichi di progettazione, direzione lavori, collaudo, ecc., ai fini dell'espletamento delle procedure di gara da parte dell'"Ufficio Procurement e Contratti". Si occupa altresì della Gestione interventi sul territorio: gestione degli operai e dei cantieri per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio (gestione dei valori naturali e del paesaggio); predisposizione degli atti per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili dell'Ente; sopralluoghi tecnici e redazione dei verbali di sopralluogo; cura delle procedure inerenti i finanziamenti o la concessione di contributi da parte dell'Ente nelle materie di competenza dell'ufficio. Espleta inoltre delle Attività di Supporto: supporto tecnico e collaborazione con il CTA/CFS del Parco; elaborazione di proposte da sottoporre al Consiglio Direttivo e alla Giunta Esecutiva nelle materie di competenza dell'ufficio; collaborazione con l'"Ufficio pianificazione e gestione del territorio", nonché con gli uffici delle altre Aree; attività di responsabile unico del procedimento per la realizzazione di LL.PP. su specifica disposizione della Direzione o del Responsabile dell'Area; attività di responsabile del procedimento di cui alla L.241/90 e ss.mm.ii. su specifica disposizione della Direzione o del Responsabile dell'Area. Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio (lavori in amministrazione diretta).

Indicatori di efficienza e di efficacia:

- n. totale istanze pervenute
- n. autorizzazioni rilasciate
- n. conferenze di servizi
- n. condoni e/o sanatorie
- n. relazioni istruttorie
- n. sopralluoghi compatibilità ambientali

- n. partecipazioni a commissioni e incontri istituzionali
- n. ordinanze demolizioni art. 6 legge 394/91
- n. pareri/note rese ad altri uffici
- n. atti di pianificazione e/o regolamentari
- n. procedure di progettazione
- n. procedure di appalto per l'esecuzione di lavori pubblici
- n. interventi di manutenzione del territorio e degli immobili dell'ente
- n. totale lavori eseguiti
- n. pareri/note rese ad altri uffici
- n. comunicazioni varie
- n. pratiche tagli boschivi esaminate
- n. sopralluoghi vari
- n. partecipazioni a commissioni e incontri
- n. progetti di valorizzazione attivati
- n. contributi assegnati
- n. atti di pianificazione e/o regolamentari
- n. procedure di progettazione e/ programmazione (a carattere tecnico scientifico e/o sperimentali).

GIÀ AREA SPECIALE DI MISSIONE "SISMA ITALIA CENTRALE 2016"-NUOVA AREA DA COSTITUIRE E DA NOMINARE QUALE AREA COMPLESSA.

L'Area era composta da 2 uffici:

- **Ufficio Processi Complessi:** L'Ufficio svolge prevalentemente la propria attività coordinando le richieste giunte al Parco dagli Enti istituzionali coinvolti nella ricostruzione. A tal fine opera trasversalmente per mezzo dell' ufficio staff direttore, con le altre Aree dell'Ente Parco che forniscono, secondo le necessità, il personale ed i mezzi utili per

l'adempimento di quanto richiesto. Monitora l'attuazione degli interventi in atto. Si occupa altresì dei fabbisogni dell'Ente rispetto all'evento sismico in ordine al reperimento di mezzi, strumenti e strutture provvisorie da destinare ad uffici. Raccorda le eventuali esigenze abitative provvisorie degli allevatori/agricoltori con le attività programmate dal Parco, incentivando la Green Public Procurement.

- **Ufficio Coordinamento G.E.V.:** L'Ufficio fornisce il necessario ausilio al Responsabile dell'Attività di Vigilanza delle Guardie Ecologiche Volontarie del Parco Nazionale che fino alla chiusura dell'emergenza, coincide con il Responsabile di questa Area. Provvede quindi a verificare e vigilare sul buon andamento del servizio, predisporre ed emanare i turni mensili, ed a ricevere le relazioni sull'attività svolta dalle G.E.V. nei servizi istituzionali comprendenti anche le attività a favore dei territori terremotati. Espleta tutte le attività previste nel "Disciplinare del Servizio di Vigilanza Ecologica" dell'Ente. Seleziona e cura la formazione del personale G.E.V. e di altre forme di volontariato istituzionale (associazioni riconosciute, scuola lavoro, ecc.) che, su base volontaria, desidera fornire il proprio supporto alle attività dello staff della direzione e delle Aree dell'Ente per le rispettive competenze.

L'Area, essendo temporanea, non prevedeva indicatori di efficienza e di efficacia ma, soprattutto non risultava in alcun modo operativa in quanto sostanzialmente priva di personale addetto.

La struttura amministrativa così articolata dalla passata Direzione, peraltro espressamente a titolo unicamente sperimentale, ha presentato notevoli criticità ed abbisogna di sicura nuova strutturazione che la renda più snella e funzionale.

Nella futura riorganizzazione appare strategicamente necessario:

- 1) l'istituzione di un'area affari generali che si occupi unitariamente degli affari istituzionali della *governance* di vertice dell'Ente ivi compreso il coordinamento delle GEV di recente immissione in servizio quale momento rafforzativo del controllo territoriale meritoriamente svolto dai Carabinieri Forestali;
- 2) l'istituzione di un'area amministrativa che si occupi unitariamente delle azioni afferenti al personale, al patrimonio, alla contabilità, al *procurement* e contratti.

Quanto sopra con esatta individuazione dei carichi di lavoro al fine di consentire un equilibrato ed adeguato utilizzo del personale tutto in servizio.

Conclusioni

L'organo di vertice ha redatto la presente relazione ponendosi come fine quello di rendere agevole l'individuazione delle priorità da parte della gestione amministrativa dell'ente, elencando linee strategiche fattibili sulla base delle risorse umane e strumentali a disposizione come da bilancio di previsione.

Le attività elencate trovano infatti puntuale riscontro, in termini di risorse e stanziamenti, nel bilancio di previsione 2020.

Le linee strategiche sono state definite in un quadro di necessario equilibrio tra la missione principale dell'ente, rinvenibile nella conservazione del patrimonio naturale, con le aspettative dei cittadini della propria Comunità sul ruolo propulsore proprio del Parco in ordine alla rinascita del territorio in una azione coordinata con tutte le amministrazioni territoriali per uno sviluppo non di danno ma pienamente sostenibile per la biodiversità presente.

Inoltre, si ritiene che la semplificazione dei documenti programmatici vada nella direzione della modernizzazione della pubblica amministrazione e consente di rendere maggiormente collegabili tutti i documenti che vengono redatti dall'ente, ottenendo una maggiore trasparenza, sia verso l'interno che verso l'esterno, in relazione a ciò che l'ente deve realizzare e ai risultati che riesce a conseguire.

E ciò avendo sempre ben presente la necessità di conservare saldamente l'operatività delle “tre capacità” nell'ottica dei precisi “obiettivi” già illustrati in sede di audizione parlamentare – Camera dei Deputati - Commissione Ambiente e Territorio – 16 maggio 2016 – in occasione dell'illustrazione delle linee programmatiche in sede di nomina.

Capacità di presenza.

Bisogna uscire dalle Sedi, bisogna praticare il territorio.

Lo deve fare il Presidente, lo deve fare il Direttore, lo deve fare la Giunta Esecutiva, lo deve fare il Consiglio Direttivo, lo deve fare il Presidente della Comunità (questa pluralità di persone non possono vivere burocraticamente la loro azione nelle sedi), lo devono fare i singoli dipendenti (che non devono essere, ne sembrare, MAI, cosa diversa dalla Comunità al cui servizio sono chiamati).

Capacità di ascolto.

L'idea nuova di Parco va costruita sui luoghi, nelle Comunità, nel rapporto diretto con il territorio.

Le decisioni devono essere adottate sui luoghi, non imposte a distanza.

I Consigli Direttivi, le Giunte Esecutive, Le Comunità si devono riunire in forma itinerante secondo l'oggetto delle decisioni.

E lo devono fare in modo aperto, partecipato, trasparente; non come stanze di compensazione politica tra sindaci ma come humus fertile di ragionamento partecipato con profilo decisorio aderente alle matrici, ai fatti ed agli uomini del territorio.

Capacità di intervento.

Tutela e sviluppo come pratica concreta. Studio scientifico del territorio, da conoscere e praticare palmo palmo, delle filiere produttive ancora in essere, delle matrici ambientali da salvaguardare e promuovere. Reperimento delle risorse (Comunitarie, Nazionali, Regionali, Private).

Precisi Obiettivi.

L'Ente non deve "tutelare" genericamente il territorio, quel compito (importantissimo ma limitato e limitante) lasciamolo agli *enti di area vasta* come si direbbe oggi.

L'Ente non deve nemmeno genericamente amministrare la natura in un tempo complesso, come è detto nella parte finale delle tesi del convegno, quale quello attuale del "*global change*".

I parchi erano stati e sono concepiti come un formidabile laboratorio per una funzione alta ed altra: la *sperimentazione di modelli di vita* rispettosi dell'ambiente nella piena consapevolezza che le aree protette erano e sono l'ultima spiaggia di *natura vivente* da sottrarre al saccheggio e da offrire alle generazioni future quale *vitale memoria storica* e al contempo *presente identitario* della nostra cultura, della nostra civiltà, del nostro essere comunità avanzata ed illuminata.

Ed in verità ha senso, in primo luogo per la collettività di riferimento, un forte sistema legislativo di protezione soltanto se il buon senso ci porta a fare sinceramente propria la consapevolezza della *complessità strutturale* delle aree protette; complessità ben capita dal legislatore che non a caso (all'art. 1) indica:

- sia l'obiettivo da raggiungere: "*integrazione tra uomo ed ambiente naturale*";
- sia il percorso: "*mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali*".

Orbene la sfida più alta che all'epoca venne concepita, in chiave propulsiva, fu quella di coniugare insieme *protezione* e *sviluppo* nella certezza che proprio dalla qualità elevata della prima dipendesse l'effettività del secondo.

E non a caso quel legislatore supera, insieme ed in un colpo solo, sia *l'antropocentrismo normativo* (tipico della legislazione preesistente) sia il *fisiocentrismo normativo autoreferenziale* (tipico della legislazione successiva).

Il vero destinatario della legge:

- non è l'uomo *ex se*;
- e non sono neppure *ex se* i singoli valori naturalistici;
- non è neppure *ex se* l'area protetta (che in verità è lo strumento della tutela in un sistema integrato di competenze, di programmazione, di coordinamento, di gestione e di finanziamento);

il vero destinatario della legge:

- sono i processi naturali in delicato ma fondamentale equilibrio di un sistema globale preesistente fatto di matrici ambientali (tra le quali anche l'uomo), matrici ritenute di valore e quindi meritevoli di tutela: una composita miriade di cose animate ed inanimate in libera ed equilibrata interazione secondo liberi principi biocentrici.

In altre parole il *buon senso* ci diceva e ci dice (così come, in una perfetta *endiadi*, la *legislazione* ci diceva e ci dice) che ciò che è naturalmente di tutti ed in equilibrio, da sempre, costituisce una *comunità naturale* che deve rimanere naturalmente e di tutti e in equilibrio e per sempre, con identico valore.

Ma siccome sappiamo che accanto al *buon senso* ed alla legislazione (illuminata) opera il *senso comune*, dobbiamo riconoscere che oggi lo scenario è radicalmente cambiato.

Le nostre montagne rischiano, tanto più all'esito dei gravi fenomeni sismici in corso, di rimanere *vuote di comunità*.

I dati sullo spopolamento demografico, che mi rendo conto non rappresentano scientificamente un approccio concettuale completo, sono però impietosi ed inequivocabili.

Comuni	1991	2011	%

Crognaleto	1778	1416	- 20,35%
Cortino	1026	683	- 33,43%
Fano Adriano	432	354	- 18%
Pietracamela	350	304	- 13,14%
Isola Del Gran Sasso	4952	4840	- 2,26%
Calascio	224	137	- 38,83%
Ofena	757	527	- 30,38%
Campotosto	865	586	- 32,25%
Cagnano Amiterno	1685	1383	- 17,92%
Acquasanta Terme	3724	3050	- 18,09%
Acquasanta Del Tronto	1644	1287	- 21,71%
Brittoli	470	335	- 28,72%
Farindola	1807	1601	- 11,4%

Con questi dati viene meno, alla radice, la possibilità di *“magnifiche e progressive sorti” dell'umanità* di leopardiana memoria, perché non abbiamo più processi naturali in equilibrio ove umanamente vivere in equilibrio ma solo una scissione tra natura ed uomo con la relegazione della matrice umana ad ambienti artificiali ed il fallimento la *sperimentazione di alti ed altri di modelli di vita* rispettosi dell'ambiente.

Il senso comune oggi ci dice che stiamo fallendo, che gli ultimi moicani che resistono sulle nostre montagne o nei nostri borghi semi-disabitati sono degli eroi, che le nostre comunità sono abbandonate, che i nostri amministratori sono soli, senza soldi e senza una classe dirigente

portatrice di idee e che, soprattutto e purtroppo, del “*global change*” al “*senso comune*” delle nostre Comunità non gliene importa nulla.

In questo difficile scenario dobbiamo però avere la consapevolezza di un principio fondamentale: “*il vuoto fa il pieno*”.

Ed allora è così che si chiudono “*le vetrine del Parco*” e si aprono le praterie “*degli autodromi*”, perché le Comunità non attendono di spegnersi come la fiammella di una consunta candela ma, nell’ottica naturale del *primum vivere* cercano una soluzione, qualsiasi essa sia, anche preagonica, anche cannibalizzando il proprio territorio.

Porta di sicurezza.

La nostra porta di sicurezza, da imboccare subito, può essere una soltanto: la *capacità di ereditare il passato*.

Come diceva Rainer Maria Rilke: “*il futuro entra in noi molto prima che accada*”.

Se sul nostro territorio vi erano dei virtuosi cicli bionaturali in equilibrio, li dobbiamo solo trasmettere alle future generazioni sapendo, però, che non si è “*naturalmente*” eredi; nell’identità ereditaria *non* vale nessun automatismo tanto più quello del *post hoc, propter ergo hoc*.

Erede, come ci insegna la filosofia moderna, sarà solo colui che riconosce in sé, come costitutivo del proprio sé, la relazione con il padre; colui che all’inizio avverte la propria mancanza, la propria solitudine.

L’*Heres* latino ha la stessa radice del greco *Keros*, che significa deserto, spoglio, mancante. Ecco, per essere eredi bisogna saper attraversare tutto il lutto per la propria *radicale mancanza*.

Soltanto facendo capire alle nuove generazioni quello che la nostra generazione ha ereditato ed ha perso, avranno ancora un senso (e, soprattutto, un futuro) i Parchi.

Il buon senso non lo dobbiamo ricercare nella fissità del dato normativo (che spesso, nella sua bellezza, illumina soltanto se stesso), dobbiamo tornare in montagna, imbracciare i fucili dei nostri saperi antichi ed essere capaci di visioni entusiastiche.

In un’epoca, più che di crisi, di transizione quale quella attuale, il patrimonio ambientale ed, in particolare, i Parchi possono e debbono rappresentare elementi forti di identità sociale, culturale ed economica delle comunità territoriali che esprimono.

Il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, con il suo vasto territorio (150.000 ettari, 44 Comuni, 3 Regioni) e con il suo susseguirsi, senza soluzione di continuità, di boschi, di borghi, di vette, di

paesaggi puri (Zona I) e di aree più antropizzate (Zona II), può rappresentare il banco di prova per un modello alternativo, non astratto ma concreto, di una vita a dimensione naturale.

Indiscutibili priorità vanno trovate sì nella tutela e nell'incremento delle matrici naturalistiche di eccellenza già presenti (6 copie di Aquile Reali, 150 Cervi, 622 Camosci, 80 lupi, 59 tipi di orchidee spontanee, 2651 piante censite) ma anche verificando le indispensabili convergenze con le realtà locali che non possono essere più marginalizzate, come lo sono oggi, facendole uscire dall'attuale, sostanziale insignificanza politica, economica e sociale.

Idee di sviluppo comunitario per evitare le spinte, che pure ci sono, alla disgregazione, all'uscita dal perimetro del Parco.

E questo ben sapendo, facendo propria la Carta di Fontecchio, che:

- La natura è bene comune: in quanto tale rifiuta le categorie dell'appartenenza, della proprietà esclusiva;
- Il diritto alla natura è diritto fondamentale dell'intero genere umano: tutti hanno diritto di accedere al rapporto con la natura nella sua integralità e nello stesso tempo hanno il dovere di trasmetterlo alle future generazioni.
- Specularmente anche la natura ha i suoi diritti. Spetta alle società umane tutelare in forme equilibrate e reciprocamente compatibili tali diritti.
- Tutelare la natura significa tutelare il territorio, la biodiversità e il paesaggio: □ il territorio, che contiene gli elementi vitali essenziali a partire dalla terra feconda; □ la biodiversità, che è resa più ricca e complessa dall'intreccio con le attività antropiche ed è garanzia per la continuità della vita; il paesaggio, che rappresenta visivamente la storia del pianeta e degli esseri viventi e nello stesso tempo è fonte primaria d'ispirazione in grado di alimentare il rapporto con la natura e con la bellezza, contribuendo così alla crescita culturale delle persone singole e delle collettività.
- La drammatica crisi ambientale è figlia di un'idea di sviluppo umano basata sulla predominanza del prodotto interno lordo sacrificando ad esso valori e risorse, mettendo a rischio il futuro stesso della vita sulla terra.
- Le aree protette indicano concretamente come la tutela del patrimonio naturale e di quello culturale sia un'opportunità straordinaria per il genere umano e non una spesa improduttiva: se questo segnale non è stato generalmente accolto fino a oggi è perché la società e coloro che ci amministrano nel suo insieme non hanno saputo investire energie, progettualità e risorse in tale direzione, accecati dai miti illusori di un progresso fondato solo sulla crescita dei consumi, svincolata da ogni altro valore. Le aree naturali protette sono grandi serbatoi di

biodiversità che contribuiscono in maniera determinante ad arrestarne la diminuzione. Ma esse contengono e proteggono anche le tracce preziose e decifrabili delle vicende (pastorali, agricole, artigianali, insediative) della cultura e della creatività umana, altrove quasi completamente scomparse o alterate.

Buon lavoro a tutti.

Assergi, 30 novembre 2019.

Il Presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Grande Ufficiale Avv. Tommaso Navarra